

PR050 Vision 2

Il nuovo Piano Urbanistico Generale e una visione strategica per
Parma 2050 come una città territoriale intensa e multicentrica.

2026



**QC.VS.2 - Il Quadro Conoscitivo
e gli Obiettivi del Piano PR050**



Il Piano Urbanistico Generale PR050
è stato elaborato e redatto dal
Raggruppamento Temporaneo d'Imprese
rappresentato dall'arch. Andreas Faoro -
(direttore dell'ufficio UNLAB) insieme e in
collaborazione con l'ufficio di piano del
Comune di Parma.

Sindaco:

Michele Guerra

Assessora alla Rigenerazione Urbana:

Chiara Vernizzi

Direttore e segretario generale:

Giuseppina Cruso

Dirigente del Settore pianificazione e
Sviluppo del Territorio

arch. Emanuela Montanini

Ufficio di Piano Comune di Parma

arch. Emanuela Montanini, arch. Lucia
Sartori, arch. Federica Zatti, arch.
Francesca Carluccio, dott.ssa Maria
Beatrice Corvi, arch. Antonella Fornari,
geom. Alessandra Gatti, arch. Samanta
Maccari, arch. Nicole Mariotti, arch.
Alessandro Massera, arch. Bianca Pelizza,
arch. Beatrice Peri, arch. Patrizia Rota,
ing. Devis Sbarzaglia, urb. Edy Zatta

Gruppo di lavoro incaricato

Capogruppo:

arch. Andreas Faoro (UNLAB)

RTI:

arch. Andreas Faoro (UNLAB), arch.
Carlo Santacroce arch. Piergiorgio
Tombolan (Studio Tombolan Associati),
ing. Alberto Mazzucchelli (MPMA), arch.
Luca Pagliettini (Collettivo di urbanistica),
arch. Fabio Ceci, arch. Raffaella Gambino,
arch. Federica Thomasset, arch. Paolo
Castelnovi, biol. Luca Bisogni, avv.
Roberto Ollari, geol. Francesco Cerutti
(Engeo s.r.l.)

SIT: arch. Federico Ghirardelli

l'Assunzione
Delibera G.C. n. 241 del 12/07/2023

Adozione
Delibera C.C. n. 17 del 31/03/2025

Approvazione
Delibera C.C. n. del / /



Comune di Parma



2

VISION

Il Quadro Conoscitivo (QC) e gli Obiettivi del Piano PR050

2.0	Vision		
2.0.1	Il "QC" e il sistema delle immagini	8	p.
2.1	Obiettivi strategici (OS)		
2.1.2	Agenda ONU 2050	12	
2.1.3	L'agenda europea 2030-2050	15	
2.1.4	Cop 26	19	
2.1.5	Obiettivi della legge regionale	21	
2.2	Obiettivi del Piano		
2.2.1	Parma città della biodiversità	22	
2.2.2	Parma città policentrica e dei quartieri	30	
2.2.3	Parma città della mobilità condivisa e sostenibile	40	
2.2.4	Parma città della cultura e conoscenza diffusa	46	
2.2.5	Parma città della qualità dell'abitare e della cura delle persone	50	
2.2.6	Parma città, dello sviluppo e delle opportunità	54	
2.2.7	Parma città dell'agricoltura sostenibile come patrimonio, storico-ambientale e socio-culturale	58	
2.2.8	Parma città capitale del cibo e dell'alimentazione sostenibile	62	
2.2.9	Parma città dell'energia rinnovabile	68	
2.2.10	Parma città inclusiva e del benessere	74	

Quadro Conoscitivo

Alla luce di quanto previsto dal comma 1, art. 22 della legge 24, 2017 della Regione Emilia Romagna, il Quadro Conoscitivo del PUG (Parma 2050) provvede ad aggiornare puntualmente il Quadro Conoscitivo del PSC 2030 (approvazione 22.07.2019) per quelle parti dove sono resi necessari approfondimenti analitici (Sistema socio-economico, demografico e stato della pianificazione vigente). L'aggiornamento generale del QC proposto dal PUG persegue una modalità integrata di rappresentazione e visualizzazione dei temi per una migliore valutazione dello stato del territorio e dei processi in atto.

2.0.1 Vision

Il QC e il sistema delle immagini

Parma 2050 deve unire responsabilità e ambizione per essere competitiva, per mantenere ed espandere le sue qualità, per continuare a garantire lo sviluppo di ciò che la rende una città così rinomata, per difendere una certa consistenza o addirittura la sua esistenza. Parma deve usare tutti i suoi mezzi per sviluppare la coesione tale da consentirle di aprire la strada a una città esemplare e straordinaria. Parma potrebbe esprimere l'immagine di una città ancora più compatta, ma anche una città più verde. La città pensata dal piano è una città più "intensa" ricca di diversità che sarà in grado di costruire cicli virtuosi e di conseguenza ridurre l'uso delle risorse.

La risposta del piano rispetto alle richieste per la redazione del nuovo PUG della città di Parma è presentata in 5 libri+1. Temi, Vision, Scenari, Atlante, "Carta" e il documento di Valsat.

Nel libro "2" la VISION viene declinata da dieci immagini che rispondono alle aspettative e agli obiettivi strategici in termini di sviluppo della città di Parma nel 2050.

Le "immagini" sono l'esito dell'intersezione dei TEMI e degli Obiettivi Strategici (OS). La griglia risultante ha un carattere selettivo tale da permettere l'organizzazione di una "matrice" progettante, capace di restituire i caratteri fisici, sociali ed economici del territorio e dell'immaginario collettivo. Esse sono l'interpretazione dell'esistente, catalizzatori e proiezioni verso il futuro. Appartengono allo "stato delle cose", ma svolgono un ruolo guida per il progetto, spingendo a riconoscere i supporti territoriali, ma anche ripensando "parti elementari" in un contesto mutato.

Il QC (Quadro Conoscitivo) consente una SINTESI critica e allo stesso tempo una VALUTAZIONE del territorio. Così concepito il QC consente di assumere una doppia valenza, da una parte istituisce un'analisi del funzionamento e del metabolismo dei sistemi: natura, infrastrutture, agricoltura, acqua e territorio urbanizzato, e dall'altra di possedere potere "discriminante" nel formulare, da subito, gli obiettivi a cui tendere.

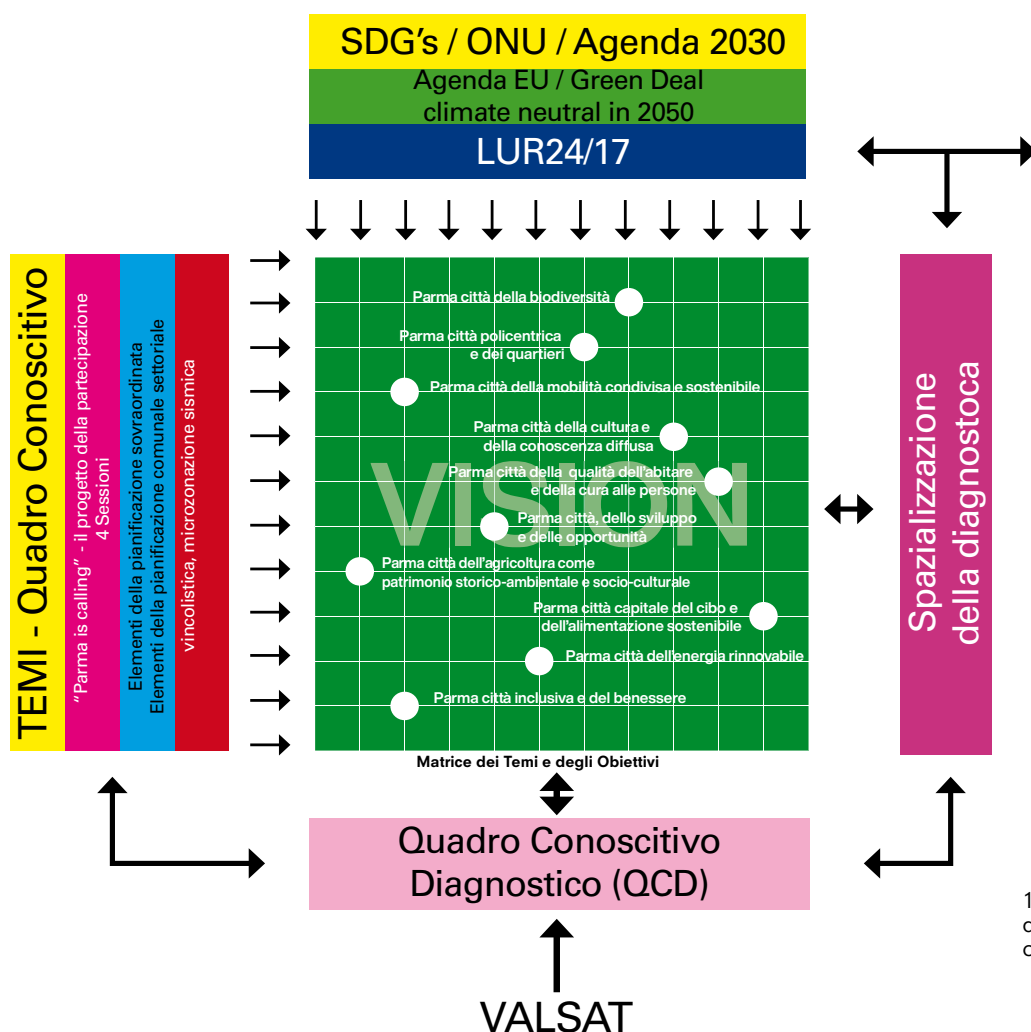
VISION e QCD (Quadro Conoscitivo Diagnostico) quindi, rappresentano un doppio "registro" di immagini: le immagini infatti ci consentono di capire la il funzionamento della città, come le persone rappresentano se stesse all'interno di essa considerando anche i caratteri critici, ma anche, come vorrebbero fosse la città futura.

Questa "strategia della conoscenza" necessita di un lavoro di "provocazione" che è stato sviluppato a partire e attraverso il progetto partecipativo, con l'obiettivo di essere integrato da una serie di approfondimenti specifici capaci di evidenziare punti di forza, fattori di criticità e potenzialità.

La vision non coincide con il piano. Essa è meno dettagliata, ma allo stesso tempo più complessa. Essa tende a delineare un orizzonte di senso per l'intera collettività su una base logica, di coerenza sostanziale e formale, attraverso un'approfondita e selettiva ri-lettura del territorio e dei tessuti urbani esistenti.

Le immagini allo stesso tempo sono alimentate dalle caratteristiche fisiche dei diversi paesaggi e dalla loro disponibilità a contribuire a una strategia urbana di trasformazione.

La condizione principale affinché una politica di “renovatio urbis” acquisti senso e coerenza è che le stesse azioni si collochino senza forzature entro una VISION condivisa e di lungo periodo. In questo senso la VISION definisce la direzione verso cui tendere e guiderà le scelte del PUG che verranno esplicitate dagli Scenari e dall’Atlante: ovvero dalla Strategia Urbana Ecologica e Ambientale.



1. Diagramma a lato: struttura del PUG PR050 - "Matrice degli obiettivi"

Parma 2050



**Parma città della biodiversità / Parma città policentrica e dei quartieri
della cultura e della conoscenza diffusa / Parma città della qualità della
vita e delle opportunità / Parma città dell'agricoltura come patrimonio storico
dell'alimentazione sostenibile / Parma città dell'energia rinnovabile**



**ri / Parma città della mobilità condivisa e sostenibile / Parma città
dell'abitare e della cura alle persone / Parma città, dello sviluppo
storico-ambientale e socio-culturale / Parma città capitale del cibo e
/ Parma città inclusiva e del benessere**

2.1.2

Agenda ONU

**Obiettivi strategici da raggiungere entro il 2050:
il green deal**

Una sfida di tutti

Green deal: 19 Agosto 2021
Redazione ambiente,
Clima, Economia, Energia e
Trasporti

Il primo volume del 6° rapporto dell'IPCC (il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite), uscito il 9 agosto 2021, conferma un quadro globale drammatico riguardante la salute del nostro Pianeta.

Secondo le parole di António Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite, il rapporto è un codice rosso per l'umanità. Infatti, solamente con immediate azioni in favore della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e dell'abbassamento delle temperature si potrà contrastare la catastrofe climatica.

È un momento topico per la risposta mondiale alle emergenze che minacciano il clima e la biodiversità e la nostra è l'ultima generazione che può intervenire in tempo.

Questo decennio è decisivo se vogliamo rispettare gli impegni assunti nel quadro dell'accordo di Parigi, nell'interesse della salute, del benessere e della prosperità di tutti.

Cinque fatti sull'obiettivo della neutralità climatica dell'UE

La risposta europea

Le sfide lanciate dai cambiamenti climatici richiedono una risposta globale e l'UE si impegna attivamente con i paesi partner per sostenere a livello mondiale la trasformazione climatica ed energetica.

A ragion di ciò, la Commissione europea ha deciso di trasformare le politiche europee in tema di clima, energia, trasporti e fiscalità con l'obiettivo di rendere sostenibile l'economia europea entro il 2030 e di poter essere il primo continente al mondo a emissioni zero entro il 2050.

Già nel dicembre 2019, la presidente della Commissione europea, Ursula Von Der Leyen, quando annunciò le priorità politiche per il periodo 2019-2024, presentò al suo interno il Green Deal europeo, il patto climatico europeo che vuole trasformare l'UE in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, garantendo che:

- nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra
- la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse
- nessuna persona e nessun luogo siano trascurati

Perché abbiamo bisogno di un Green Deal europeo

La sfida al centro della transizione verde dell'UE è capire come rendere tutti partecipi di tali benefici nel modo più rapido ed equo possibile,

rafforzando al contempo la nostra competitività, creando posti di lavoro orientati al futuro e affrontando efficacemente i costi e le ripercussioni della transizione.

Per guidare la trasformazione piuttosto che trovarsi semplicemente a reagire e adattarsi ad essa è necessario intervenire prima del punto di non ritorno. Il prezzo dell'inazione è nettamente superiore a quello del perseguimento delle nostre ambizioni climatiche, per quanto i semplici numeri non possono cogliere appieno le gravi conseguenze del mantenimento dello status quo.

Il Green Deal europeo indica la strada da seguire per realizzare questa profonda trasformazione. Le istituzioni europee si sono mobilitate per portare avanti questo decisivo piano [cfr. Cronologia delle azioni svolte finora in favore del Green Deal europeo].

L'UE ha dato l'esempio fissando obiettivi ambiziosi per ridurre le emissioni nette di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e per diventare il primo continente climaticamente neutro entro il 2050.

Questi obiettivi strategici non sono più aspirazioni o ambizioni, ma obblighi sanciti dalla prima normativa europea sul clima, che crea nuove opportunità per l'innovazione, gli investimenti e l'occupazione.

In quest'ottica, il pacchetto di proposte "Pronti per il 55 %" (Fit for 55) mira a far sì che l'UE sia "pronta per il 55 %" e a realizzare i cambiamenti trasformativi necessari nella sfera economica, sociale e industriale.

E' un'opportunità che deve essere aperta a tutti: innovatori e investitori, imprese e città, consumatori, famiglie e singoli cittadini.

"Pronti per il 55%" si riferisce all'obiettivo di riduzione delle emissioni di almeno il 55% fissato dall'UE per il 2030. Il pacchetto, proposto il 14 luglio 2021, mira ad allineare la normativa dell'UE in materia di clima ed energia all'obiettivo per il 2030.

L'Unione europea è costruita sul presupposto di sviluppare politiche comuni per realizzare interessi comuni.

La solidarietà tra gli Stati membri e tra i cittadini è necessaria per raggiungere gli obiettivi e trarne beneficio: tutti devono adoperarsi secondo le proprie capacità e competenze, rispettando le diverse specificità nazionali e i diversi punti di partenza nel perseguire l'obiettivo finale.

Gli sforzi sono condivisi tra gli Stati membri nel modo economicamente più efficiente, nel rispetto delle nostre differenze; inoltre, è fornito sostegno a chi ne ha più bisogno perché ogni cittadino possa toccare con mano i vantaggi della transizione.

Il pacchetto Pronti per il 55% include le seguenti proposte legislative e iniziative politiche:

una revisione del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS), che comprende la sua estensione al trasporto marittimo, la revisione delle norme sulle emissioni del trasporto aereo e l'istituzione di un sistema di scambio di quote di emissione distinto per il trasporto stradale e l'edilizia. A questo si aggiunge una revisione del regolamento sulla condivisione degli sforzi che disciplina gli obiettivi di riduzione degli Stati membri nei settori non compresi nell'EU ETS.

Una revisione del regolamento relativo all'inclusione delle emissioni

e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura (LULUCF). A livello pratico l'UE stabilisce:

- una revisione della direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili
- una rifusione della direttiva sull'efficienza energetica
- una revisione della direttiva sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi
- una modifica del regolamento che stabilisce le norme sulle emissioni di CO2 di autovetture e furgoni
- una revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici
- un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere
- ReFuelEU Aviation per carburanti sostenibili per l'aviazione
- FuelEU Maritime per uno spazio marittimo europeo sostenibile
- un fondo sociale per il clima
- una strategia forestale dell'UE

La salute della nostra Terra è una responsabilità collettiva: tutti trarremo giovamento dal maggiore spazio dato alla natura, dall'aria più pulita, da città più fresche e verdi, cittadini più sani, consumi energetici più contenuti e bollette più basse, nonché da nuovi posti di lavoro, tecnologie e opportunità industriali verranno condivisi da tutti.

2.1.3

L'agenda europea 2030-2050

Obiettivi prioritari

Quale rotta per il futuro dell'Ue?

Con la finalità di prevenire il cambiamento climatico, l'Unione Europea ha fissato ambiziosi obiettivi per la riduzione delle proprie emissioni di gas serra. L'UE intende raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e tale obiettivo viene indicato nella legge europea sul clima, insieme all'obiettivo intermedio di riduzione delle emissioni di CO2 del 55% entro il 2030. L'UE ha lanciato varie iniziative per raggiungere questi obiettivi. Una di queste è il regolamento sulla condivisione degli sforzi, che è in fase di aggiornamento nell'ambito del pacchetto legislativo Pronti per il 55..

Testo tratto da: <https://asvis.it/rubrica-europa-e-agenda-2030/1339-10421/previsione-strategica-2021-quali-rotte-per-il-futuro-dellue>

Il Regolamento sulla condivisione degli sforzi, sancisce obiettivi vincolanti finalizzati alla riduzione le emissioni di gas serra per ciascun paese dell'UE in settori non coperti dal sistema di scambio delle quote di emissioni, come i trasporti, l'agricoltura, l'edilizia e la gestione dei rifiuti. Questi settori producono la maggior parte dei gas serra dell'UE (circa il 60% delle emissioni totali dell'UE).

Per fare in modo che tutti i paesi partecipino alla riduzione dell'inquinamento il regolamento sulla condivisione degli sforzi ha stabilito gli obiettivi paese per paese per il periodo 2021-2030, oltre ai possibili obiettivi il regolamento include anche una valutazione dei progressi fatti.

A marzo 2023, il Parlamento ha deciso di aumentare l'obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2030 passando dal 30% al 40% rispetto ai livelli del 2005.

Cosa valuta la previsione strategica 2021

Le premesse della previsione strategica riassumono le sei priorità della Commissione Europea: l'Unione Europea sta tracciando un percorso strategico per diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, cogliendo le opportunità dell'era digitale, costruendo un'economia che lavora per le persone, promuovendo lo stile di vita europeo, rafforzando il nostro marchio unico di leadership globale responsabile e nutrire, proteggere e rafforzare la nostra democrazia.

Si richiama come base di riferimento lo studio predisposto dal Centro Comune di Ricerca della Commissione (Jrc) "Plasmare e garantire l'autonomia strategica aperta dell'Ue entro il 2040 e oltre", e viene sviluppata l'analisi dei megatrend globali, nell'ambito dei seguenti temi:

- cambiamenti climatici e altre sfide ambientali, in cui sono particolarmente evidenziate le criticità prossime e future determinate dall'aumento dei migranti climatici, insicurezza nella disponibilità di acqua e cibo, correlazioni con perdita di biodiversità e perturbazione del ciclo dei nutrienti;
- iperconnettività digitale e trasformazione tecnologica, in cui si evidenzia la necessità assoluta per l'Ue di sostenere lo sviluppo e l'adozione di conoscenze e tecnologie incentrate sull'essere umano, le criticità dell'iperconnettività quali la cybersecurity, le ripercussioni sull'occupazione e sulle

- diseguaglianze se il processo non viene governato;
- pressione sui modelli di governo democratici e relativi valori, che pone l'allarme su di un declino globale della governance democratica, un incremento dei conflitti e la diffusione di disinformazione via web che incide sulla tenuta dei sistemi democratici;
- cambiamenti nell'ordine globale e nella demografia, in cui è considerata la previsione di crescita demografica (stima popolazione a 9,7 miliardi al 2050) e come in controtendenza la popolazione dell'Ue è stimata in discesa, contribuendo anche a un nuovo bilanciamento del peso economico dei diversi Paesi nel mondo e a un ridisegno del panorama geopolitico;

Le 10 aree di azione politica della previsione strategica

Nella risposta all'analisi dei megatrend, la Commissione sviluppa 10 aree di azione politica:

- Assicurare sistemi sanitari e alimentari sostenibili e resilienti.
- Garantire un processo di decarbonizzazione e l'accessibilità delle risorse energetiche.
- Rafforzare la capacità nella gestione dei dati, della Intelligenza Artificiale e di tecnologie all'avanguardia.
- Garantire e diversificare le catene di approvvigionamento delle materie prime.
- Assicurarsi i vantaggi come promotori degli standard globali.
- Costruire sistemi economici e finanziari resilienti e a prova di futuro.
- Sviluppare e trattenere competenze e talenti corrispondenti alle ambizioni europee.
- Rafforzare capacità di sicurezza e difesa, nonché l'accesso allo spazio.
- Cooperare con i partner globali per promuovere pace, sicurezza e prosperità per tutti.
- Rafforzare la resilienza delle istituzioni.

Mentre i diversi punti trattati fanno chiari riferimenti a processi politici già in corso d'attuazione con una proiezione più spinta al futuro, nell'ultima area d'azione è indicata la proposta dell'introduzione in particolare di una rete europea dei "Ministri del Futuro", che ampli le capacità di previsione strategica dall'Ue in ogni singolo Stato membro e prepari meglio l'Ue nel suo insieme a rispondere alle sfide del futuro.

Una maggiore preparazione significa anche un migliore monitoraggio della resilienza per affrontare le sfide e le transizioni in modo sostenibile, equo e democratico. Per cui i cruscotti di resilienza sviluppati dalla Commissione, sono da considerare un importante passaggio verso un approccio più integrato per misurare il benessere oltre il Pil.

Tra le conclusioni, la Commissione riporta come inciso: anche se non possiamo essere certi di ciò che ci riserva il futuro, spetta a noi lavorare allo scenario più favorevole per preservare e migliorare la capacità e la libertà di azione dell'Ue, sulla base di una chiara comprensione degli obiettivi strategici, incertezze e opportunità.

E già annuncia che la prossima relazione sulla prospettiva strategica si concentrerà sul tema fondamentale di una migliore comprensione del gemellaggio tra le transizioni verde e digitale, come le stesse possono rafforzarsi a vicenda, anche attraverso l'uso di tecnologie emergenti; tipo l'intelligenza artificiale.



A fianco rappresentazione dei 17 "Sustainable Development Goals" (SDGs) adottati da tutti i membri delle Nazioni Unite nel 2015, ha creato 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile a livello mondiale. Il fine di questi "obiettivi globali" è "pace e prosperità per le persone e il pianeta"

2021 - "United Nations Climate Change Conference".
Comunemente riferita come COP 26. La 26ª conferenza
sul clima tenutasi a Glasgow
(UK)



2.1.4 COP 26

Obiettivi strategici 2050

Un momento decisivo nella lotta ai cambiamenti climatici

A novembre 2021 il Regno Unito, insieme all'Italia, ospiterà un evento che molti ritengono essere la migliore, nonché ultima, opportunità del mondo per tenere sotto controllo le conseguenze devastanti dei cambiamenti climatici.

La COP26 è la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2021

Da quasi tre decenni l'ONU riunisce quasi tutti i Paesi della terra per i vertici globali sul clima – chiamati COP – ovvero “ Conferenza delle Parti”. Da allora il cambiamento climatico è passato dall'essere una questione marginale a diventare una priorità globale.

Per la COP26 il Regno Unito ha lavorato con ciascun Paese per raggiungere un accordo su come affrontare i cambiamenti climatici. I leader mondiali attesi in Scozia saranno più di 190. Ad essi si uniranno decine di migliaia di negozianti, rappresentanti di governo, imprese e cittadini per dodici giorni di negoziati.

Quest'anno si terrà il 26esimo vertice annuale, di qui il nome COP26. La COP26 sarà presieduta dal Regno Unito che la ospiterà a Glasgow.

Presiedere la COP26 sarà un compito impegnativo, perché questo non sarà un qualsiasi vertice internazionale. La maggior parte degli esperti è concorde nel sottolineare il carattere straordinario e urgente della COP26.

L'importanza dell'Accordo di Parigi

Per la prima volta successe qualcosa di epocale: tutti i Paesi accettarono di collaborare per limitare l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2 gradi, puntando a limitarlo a 1,5 gradi. Inoltre i Paesi s'impegnarono ad adattarsi agli impatti dei cambiamenti climatici e a mobilitare i fondi necessari per raggiungere questi obiettivi.

La COP21 si tenne a Parigi nel 2015.

così nacque l'Accordo di Parigi. L'impegno di puntare a limitare l'aumento delle temperature a 1,5 gradi è importante perché ogni decimale di grado di riscaldamento causerà la perdita di molte altre vite umane e altri danni ai nostri mezzi di sussistenza.

Nel quadro dell'Accordo di Parigi ciascun Paese si è impegnato a creare un piano nazionale indicante la misura della riduzione delle proprie emissioni, detto Nationally Determined Contribution (NDC) o “contributo determinato a livello nazionale”.

I Paesi concordarono che ogni cinque anni avrebbero presentato un piano aggiornato che rifletteva la loro massima ambizione possibile in quel momento.

Glasgow sarà il momento in cui i Paesi aggiorneranno i propri piani. I Paesi si presenteranno al vertice di Glasgow (ritardato di un anno a causa

della pandemia) con piani aggiornati di riduzione delle proprie emissioni.

Ma non è tutto. Gli impegni presi a Parigi non sono neanche lontanamente sufficienti per limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi, e la finestra utile per il raggiungimento di questo obiettivo si sta chiudendo.

Il decennio fino al 2030 sarà cruciale.

Quindi per quanto il vertice di Parigi sia stato un evento epocale, i Paesi dovranno spingersi ben oltre quanto fatto in quello storico vertice per mantenere viva la speranza di contenere l'aumento della temperatura a 1,5. La COP26 deve essere decisiva.

2.1.5

Principi e obiettivi generali della LR 24/17

Art. 1 Principi e obiettivi generali

1. In attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, la presente legge stabilisce la disciplina regionale in materia di governo del territorio, in conformità ai principi fondamentali della legislazione statale e nel rispetto dell'ordinamento europeo e della potestà legislativa esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, in materia di ordinamento civile e penale e del regime della proprietà, nonché in materia di tutela della concorrenza. La presente legge disciplina, altresì, i livelli minimi essenziali dei sistemi delle infrastrutture, delle attrezzature urbane e territoriali nonché dei servizi che devono essere garantiti in tutto il territorio regionale.

2. Il governo del territorio, inteso quale insieme delle attività di analisi, valutazione, programmazione, regolazione, controllo e monitoraggio degli usi e delle trasformazioni del territorio e degli effetti delle politiche socio-economiche su di esso incidenti, è esercitato dai Comuni e loro Unioni, dalla Città metropolitana di Bologna, dai soggetti di area vasta e dalla Regione, perseguendo la sostenibilità, l'equità e la competitività del sistema sociale ed economico, ed il soddisfacimento dei diritti fondamentali delle attuali e future generazioni inerenti in particolare alla salute, all'abitazione ed al lavoro, e nel rispetto dei seguenti obiettivi:

a) contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici;

b) favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia, con particolare riferimento all'efficienza nell'uso di energia e risorse fisiche, alla performance ambientale dei manufatti e dei materiali, alla salubrità ed al comfort degli edifici, alla conformità alle norme antisismiche e di sicurezza, alla qualità ed alla vivibilità degli spazi urbani e dei quartieri, alla promozione degli interventi di edilizia residenziale sociale e delle ulteriori azioni per il soddisfacimento del diritto all'abitazione di cui alla legge regionale 8 agosto 2001, n. 24 (Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo);

c) tutelare e valorizzare il territorio nelle sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche favorevoli al benessere umano ed alla conservazione della biodiversità;

d) tutelare e valorizzare i territori agricoli e le relative capacità produttive agroalimentari, salvaguardando le diverse vocazionalità tipiche che li connotano;

e) contribuire alla tutela ed alla valorizzazione degli elementi storici e culturali del territorio regionale;

f) promuovere le condizioni di attrattività del sistema regionale e dei sistemi locali, per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività delle attività produttive e terziarie;

g) promuovere maggiori livelli di conoscenza del territorio e del patrimonio edilizio esistente, per assicurare l'efficacia delle azioni di tutela e la sostenibilità degli interventi di trasformazione.

2.2.1

Parma città della biodiversità

Il sistema ambientale

Per diversità biologica o Biodiversità s'intende la variabilità fra tutti gli organismi viventi, inclusi, ovviamente, quelli del sottosuolo, dell'aria, gli ecosistemi acquatici, terrestri e marini e di complessi ecologici dei quali fanno parte; questa include la diversità all'interno delle specie, tra le specie e degli ecosistemi. (CBD, Rio de Janeiro 1992)

Alimenti, materiali, farmaci, svago, salute, benessere: per tutto ciò dipendiamo dalla biodiversità – vale a dire la varietà delle forme di vita sulla Terra, compresa la flora, la fauna, i funghi, i microorganismi e i loro habitat – e dagli ecosistemi formati dalle specie viventi, che puliscono le acque, impollinano le colture, purificano l'aria, assorbono grandi quantità di carbonio, regolano il clima, mantengono fertile il suolo, producono sostanze di uso farmaceutico e forniscono all'industria vari elementi di base. Un ecosistema danneggiato è un ecosistema più fragile, con una capacità limitata di reagire ad eventi estremi e nuove malattie. Per contro, un ecosistema equilibrato ci protegge da catastrofi impreviste e, se ne facciamo un uso sostenibile, ci offre valide soluzioni alle sfide più pressanti.

La perdita di biodiversità è un problema:

- **sul piano climatico, perché la distruzione e il danneggiamento dei suoli e degli ecosistemi accelerano il riscaldamento globale, mentre il ripristino della natura lo mitiga;**
- **sul piano economico, perché il capitale naturale fornisce risorse essenziali all'industria e all'agricoltura;**
- **sul piano della sicurezza e della protezione, perché la perdita di risorse naturali può essere causa di conflitti, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, e aumenta la vulnerabilità di tutti alle catastrofi naturali;**
- **sul piano della sicurezza alimentare, perché piante e animali, compresi gli impollinatori e gli organismi del suolo, svolgono un ruolo fondamentale nel nostro sistema alimentare;**
- **sul piano della salute, perché la distruzione della natura non solo aumenta il rischio di malattie e riduce la nostra resilienza, ma ci priva anche dell'effetto benefico che la natura ha sulla salute e sul benessere mentale di tutti noi;**
- **sul piano dell'equità, perché sono i più poveri a risentire maggiormente della perdita di biodiversità, il che inasprisce le disuguaglianze;**
- **sul piano intergenerazionale, perché stiamo privando chi verrà dopo di noi dei mezzi per realizzare la propria vita.**

Si prospettano interventi importanti per proteggere e ripristinare le foreste dell'UE, comprese quelle primarie e antiche. È stato anche fissato l'obiettivo di piantare 3 miliardi di alberi in più nell'UE entro il 2030, raddoppiando così la tendenza attuale. Lo scopo è incrementare le superficie a copertura forestale nell'UE, migliorare la resilienza delle foreste e potenziarne il ruolo nell'invertire la perdita di biodiversità, mitigando i cambiamenti climatici e contribuendo al nostro adattamento.

La perdita di biodiversità e i cambiamenti climatici sono legati da un rapporto di interdipendenza: i cambiamenti climatici sono la terza causa di perdita di biodiversità e la perdita di biodiversità, a sua volta, acuisce i cambiamenti climatici. Anziché immagazzinare il carbonio nel terreno e nella biomassa, gli ecosistemi danneggiati lo rilasciano nell'atmosfera. Anche la deforestazione aumenta la quantità di carbonio nell'atmosfera, alterando il clima e provocando un'ulteriore perdita di biodiversità.

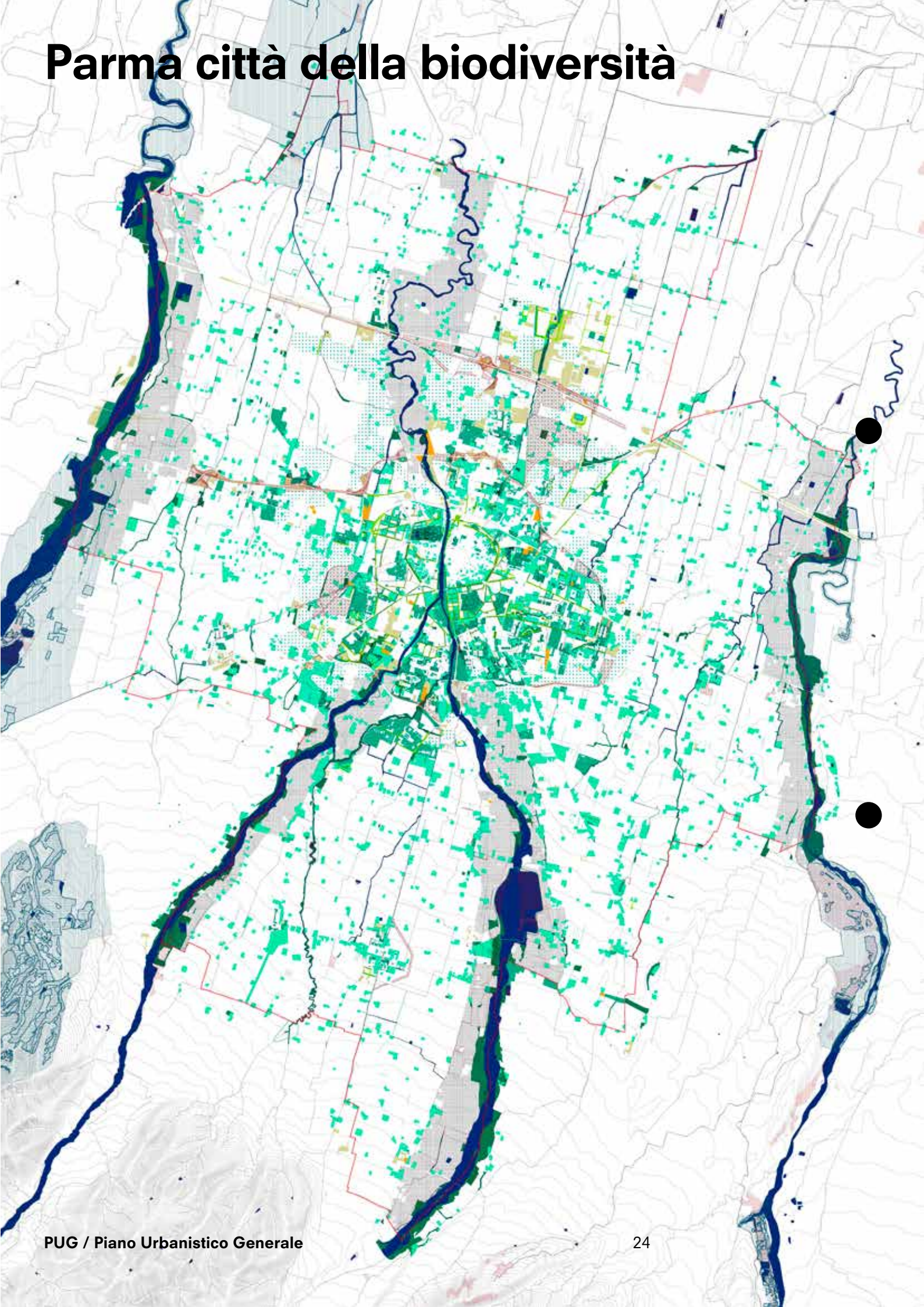
Le soluzioni basate sulla natura, come la protezione della biodiversità e il ripristino degli ecosistemi, sono un ottimo modo per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e costituiscono un uso economicamente molto efficiente delle risorse. Per raggiungere i livelli di mitigazione necessari entro il 2030 è essenziale ripristinare le foreste, i suoli e le zone umide e creare spazi verdi nelle città.

Il Piano Urbanistico Generale PR050 parte dal riconoscimento fondamentale dell'importanza della biodiversità. Parma dovrà partire dal ripristino delle sue aree naturali, un elemento chiave della strategia sulla biodiversità, e allo stesso tempo aumentare le possibilità di proliferazione. Questo contribuirà a invertire il declino di molte specie e habitat terrestri e non solo, e a farli tornare in salute.

La strategia sulla biodiversità, insieme alla strategia “Dal produttore al consumatore” propone che il 10 % dei terreni agricoli sia destinato ad “elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità”, ad esempio siepi o colture floreali, e che entro il 2050 l'impatto ambientale del settore agricolo sia ridotto in modo significativo. I progressi verso l'obiettivo saranno costantemente monitorati e, se necessario, ricalibrati per attenuare le ripercussioni negative sulla biodiversità, la sicurezza alimentare e la competitività degli agricoltori. Sempre entro il 2050 un quarto dei terreni agricoli dovrebbe essere adibito all'agricoltura biologica, mentre l'uso e i rischi dei pesticidi, come pure l'uso dei pesticidi più pericolosi, dovrebbero essere ridotti almeno del 50%.

La promozione di ecosistemi sani, infrastrutture verdi e soluzioni basate sulla natura dovrebbe essere integrata sistematicamente nella pianificazione urbana, inclusa la progettazione di edifici, spazi pubblici e infrastrutture. Si lavorerà di concerto con il Patto dei sindaci per promuovere azioni e strategie in materia di natura e biodiversità nell'ambito di un nuovo “Green City Accord”.

Parma città della biodiversità



Un territorio prevalentemente pianeggiante degrada sensibilmente verso il fiume Po. Il suolo è definito da naturali dislivelli generati dagli alvei fluviali e dalle fasce ripariali dei corsi d'acqua principali. In esso si riconoscono interventi artificiali di arginamento delle piene e delle casse d'espansione, così come i solchi e terrapieni dei canali e delle opere di antropizzazione sia urbane che agricole. Soprattutto in aree pianeggianti come il territorio del comune di Parma, i dislivelli del terreno, spesso minuti e concentrati, rappresentano un indicatore di aree idonee alla biodiversità animale e vegetale.

Fiume Taro, torrente Baganza, torrente Parma e fiume Enza rappresentano le linee d'acqua che offrono gli ambienti migliori per la proliferazione della biodiversità, ospitando i maggiori nodi della rete ecologica, oltre che essere luogo di tutela naturalistica (aree protette e "Rete Natura").

Il territorio generalmente occupato da superfici agricole e dal reticolo idrografico irriguo, offre una certa diffusione di aree verdi che spesso si configurano come habitat attestati su aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano siti importanti per la sosta delle specie in transito in un territorio non idoneo alla loro vita, inserite in un sistema delle acque che fa da connettore isotropo della biodiversità nel territorio.

La rete di canali principali eredita la struttura dove la via Emilia costituiva il Decumano e il Naviglio il Cardo, così come il sistema a raggiera dei canali successivamente realizzati. Il Naviglio, che giunge fino alla Reggia di Colorno, assume oggi un ruolo rilevante in termini di connessioni ecologiche.

La struttura generale dei canali minori eredita il sistema centuriato di epoca romana tipica di molte aree dell'Emilia-Romagna garantendo l'approvvigionamento idrico per le attività agricole, ma anche un'infrastruttura secondaria ortogonale molto più capillare per le connessioni ecologiche. Il sistema delle acque definisce fortemente i caratteri geografici della biodiversità del territorio, dove le aree che godono dei livelli più alti di naturalità e le connessioni fra esse vengono polarizzati lungo il corso dei fiumi e dei torrenti principali.

Corridoi ecologici, aree boscate e Verde urbano offrono un'immagine frammentata del potenziale ecologico del sistema delle aree verdi, quindi luoghi d'attenzione privilegiata. È evidente come la catalizzazione attorno al sistema urbanizzato suggerisce come la prossimità delle aree verdi del territorio si caratterizzi potenzialmente come una PROMISCUITÀ fra natura e città. In merito, viene restituita una classificazione del sistema del verde articolata. In particolare, vengono evidenziate le aree agricole periurbane quali aree di potenziale di biodiversità utile al metabolismo urbano. Queste aree, spesso frammentate tra frange urbanizzate o "chiuse" dalle infrastrutture viabilistiche si configurano come aree meno interessanti dal punto di vista della produzione agricola specializzata che necessita di grandi superfici, ma si configurano come aree strategiche di grande importanza per uno sviluppo di aree verdi per la Città.

L'immagine Parma città della Biodiversità offre una ricognizione di alcune progettuali in essere su cui aree del territorio parmigiano ricadono come le aree destinate alla forestazione secondo il "Kyoto Forest Agreement" e aree di mitigazione arborea dalle quali è possibile riconoscere l' "anello" di forestazione attorno alla circonvallazione e il "Km verde" lungo l'asse autostradale. Essi si pongono come tasselli fondamentali per la costruzione della strategia ecologico-ambientale.

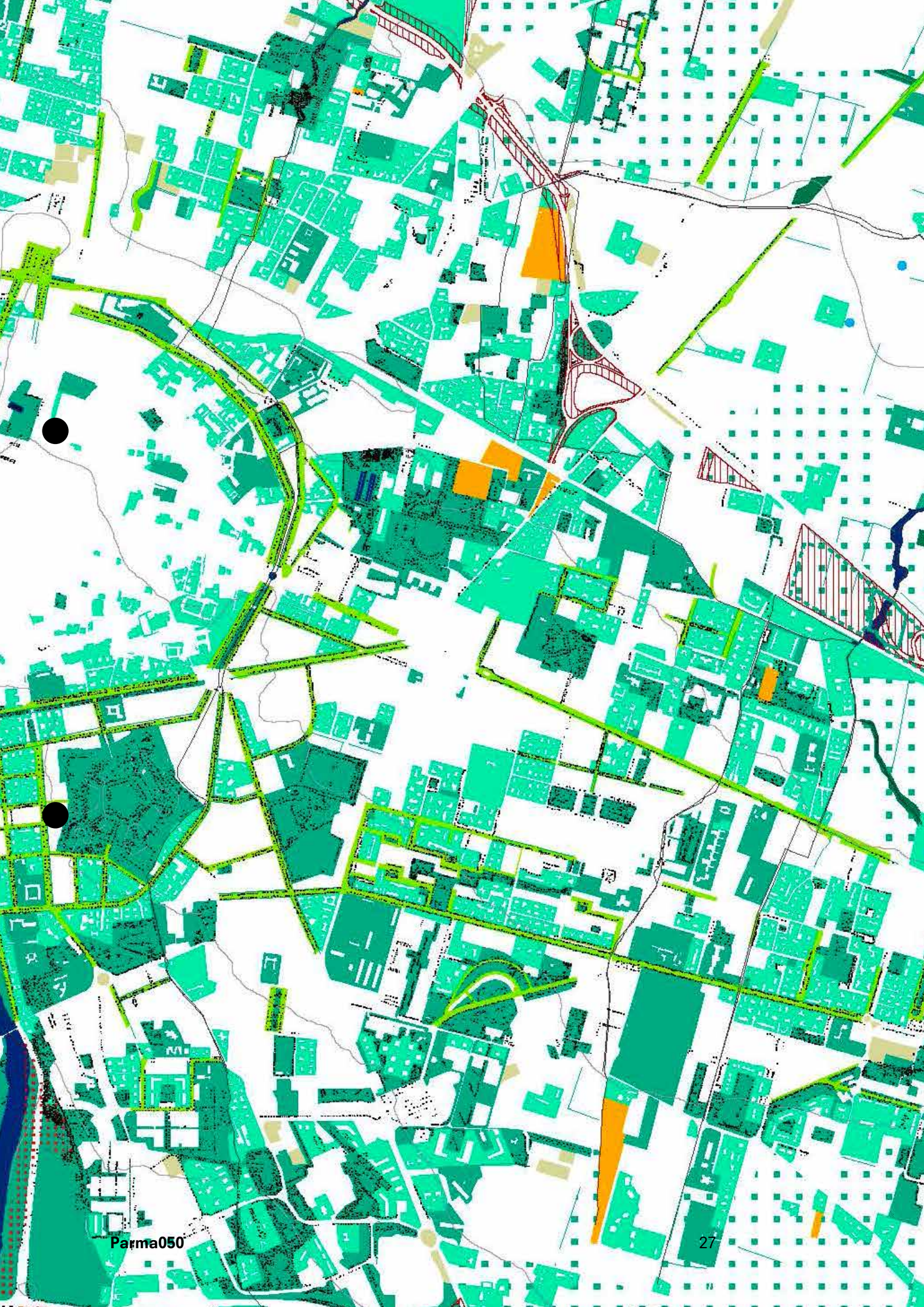
Il torrente Parma, quale elemento di Biodiversità superiore e inserito all'interno della città implementa la connessione con le aree verdi attraverso la presenza delle alberature presenti nello spazio urbano.

Viene data ricognizione inoltre delle cave e delle aree estrattive. Esse rappresentano aree di grande importanza per la Biodiversità in quanto spesso costituenti aree perturbative per la qualità ecologica se attive e spesso luoghi di nuove nicchie ecologiche una volta abbandonate e ricolonizzate dalle specie naturali. Non a caso spesso cave o aree estrattive abbandonate, così come le casse d'espansione dei corsi d'acqua si configurano come nodi della rete ecologica in quanto luoghi dalla spiccata biodiversità.

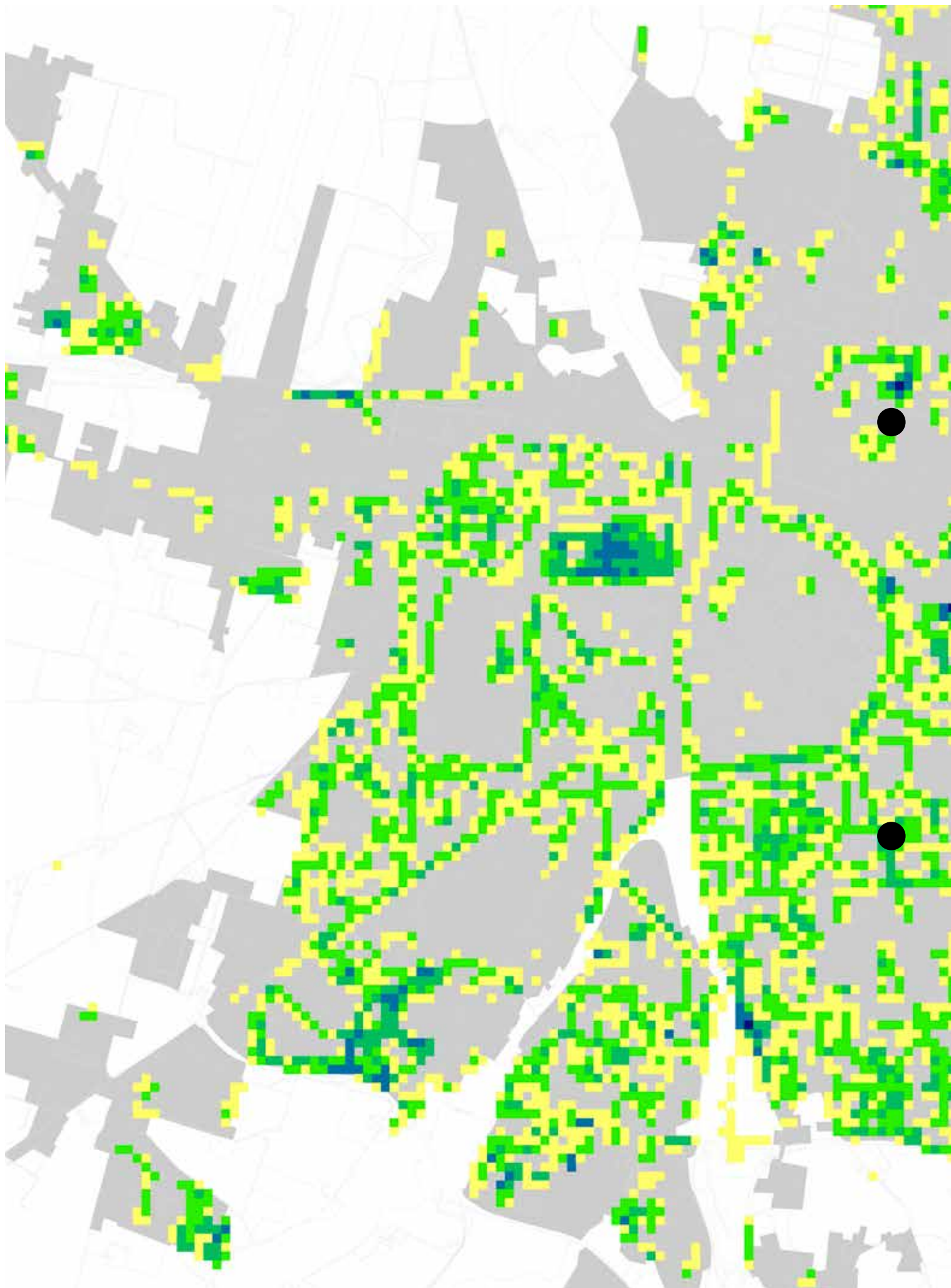
Legenda



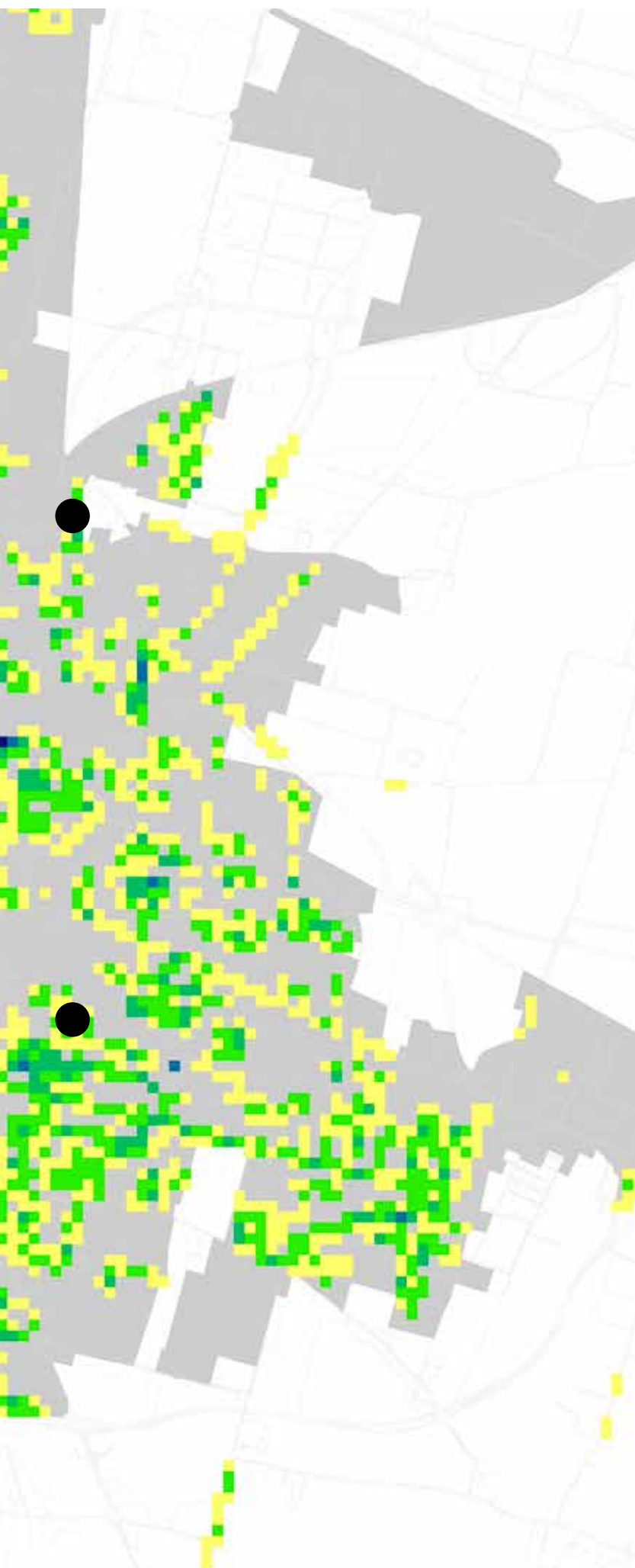




Parma050



Termoregolazione arborea numero di alberature



2.2.2

Parma città policentrica e dei quartieri

La città e il territorio urbanizzato: densità, diversità, mixité

Parma nel futuro sarà ancor più proiettata in una dimensione territoriale o come indica M. Cacciari in una condizione "post-metropolitana". Questo comporterà la necessità di valutare un "universo" di categorie, elementi e valori ben più vasto di quello tradizionalmente considerato. Parma città policentrica significa declinare le complesse necessità della città contemporanea ed esplicitarle a livelli e scale diverse da un recente passato.

Gli interventi connessi alla policentralità spingono infatti verso la riqualificazione delle periferie, la realizzazione di strutture di servizio e al decentramento di funzioni: università, cultura, ricettività commerciale e residenze che si attestano all'interno delle nuove centralità.

Parma non più un centro e una periferia, ma una città policentrica, appunto. Vivere in una città policentrica significa infatti muoversi con movimenti e mezzi alterni, avere a disposizione le soluzioni alle proprie esigenze. Un tempo, quindi, "slow" per muoversi "con tranquillità e risolvere i problemi della vita di tutti i giorni" (città dei 15 min.) ma anche una "dimensione fast, veloce, la possibilità di collegarsi con le altre realtà e farlo velocemente.

La città si è estesa verso la campagna, vista non solo come riserva agricola ma come parte integrante della stessa. Oggi si parla di città e di territorio urbanizzato, o meglio la città dovrebbe coincidere con il territorio urbanizzato.

La dicotomia centro/periferia non è più (o non è solo) un problema urbanistico-edilizio. Pone ineludibili interrogativi sul piano sociale ed economico¹. La gran parte della popolazione vive oggi nelle città, e la gran parte della popolazione urbanizzata vive nelle periferie².

Recentemente le nuove centralità urbane - i non luoghi o superluoghi secondo la definizione di March Augé - contendono ai centri storici alcune funzioni tradizionali: del tempo libero, di svago e dei luoghi del commercio, e dei servizi, inducendo così nuove problematiche di sopravvivenza dei nuclei storici.

Parma Città Policentrica sarà in grado di assorbire le marginalità, nelle quali tutte le componenti territoriali vengono coinvolte nelle dinamiche urbane secondo relazioni di interdipendenza e di complementarietà, e non solo di gerarchia.

In questa logica e configurazione le aree e gli edifici abbandonati (ma anche gli edifici dichiarati non utilizzabili ai fini della residenza) della città di Parma diventano startegici e ci pongono di fronte ad una grande sfida.

Da un lato la città deve crescere (per essere competitiva) dall'altro lo deve fare senza consumare risorse a partire dal suolo.

Ecco che il riuso degli spazi interni alla città, gli spazi abbandonati ma anche gli spazi interni degli isolati "porosi" potrebbero ospitare nuove attività (residenziali e artigianali) e diventare delle occasioni per ridistribuire i "pesi urbani" una volta non necessari o contemplati. Ne consegue la possibilità di ripensare e riprogettare la densità, ovvero, trasformare la quantità in qualità all'interno di quello che viene identificato come territorio urbanizzato.

La "vision" di Parma policentrica coincide quindi con la rigenerazione e la riqualificazione di parti della città, con principali obiettivi a breve e a medio e lungo termine. Una rigenerazione capace sia di interventi di

1. Nella periferia Y. LACOSTE, Geografia del sottosviluppo, Milano, 1980, passim, individua una dimensione che, ad un tempo, è spaziale e politica; per la prospettiva giuridica G. MORBIDELLI, La dottrina giuridica dell'urbanistica dal 1950 ad oggi, in Riv. trim. dir. pubbl., 1974, 122 ss.; ID., Pianificazione territoriale ed urbanistica, in Enc. giur. Treccani, Torino, XXIII, 1988, 1 ss.; importante è anche l'analisi degli aspetti economico-sociali, per i quali si rinvia a C. RANCI, Le nuove disuguaglianze sociali in Italia, Bologna, 2002.

2. La periferia non è più una «piccola parte della città», ma, soprattutto nei grossi agglomerati urbani, rappresenta statisticamente «la maggior parte del sistema insediativo», costituito da una «maggioranza consistente che non vuole più restare in una condizione di non città»: in questi termini M. VITTORINI, Le città di Roma, in U. DE MARTINO - F. MARTINELLI, Roma. Verde e quartieri nella città metropolitana, Roma, 1992, 33.

riqualificazione che di sostituzione e ricostruzione del patrimonio edilizio obsoleto che consenta la configurazione di una città più performante e qualitativamente migliore per chi ci vive ma anche più attrattiva per chi volesse venire a viverci in futuro.

Le strategie e le politiche che il piano intende perseguire e attuare hanno una pluralità di obiettivi tra i quali una riqualificazione complessiva di ampi comparti della città, accanto a una pluralità di interventi su edifici secondo un disegno e all'interno di un quadro più generale.

Investendo sulla rigenerazione e creando condizioni coerenti con la fattibilità di investire si creerà un circuito virtuoso anche sul piano della crescita professionale degli operatori chiamati a misurarsi con problematiche differenti e tecnologie sperimentali che possono trovare nella città un'occasione per l'affinamento delle tecniche di risparmio energetico e di rigenerazione del patrimonio esistente.

Il PUG sarà in grado di accompagnare il cambiamento e favorire processi di riqualificazione e di rigenerazione così da garantire uno sviluppo complessivo sostenibile attuando specifiche azioni sul sistema delle aree pubbliche. La vision contenuta nel PUG lancia la sfida alla riduzione sostanziale del consumo di suolo e alla contestuale attivazione, nei comparti edificati, dismessi o in degrado, di nuovi cicli di vita economico e sociale dentro la città.

La figura del TU, comprendente i quartieri urbani, i villaggi e gli insediamenti sparsi considera tutto il palinsesto definito dal tessuto urbanizzato costruito e dagli spazi aperti, nuclei di antica formazione e più recenti, la città consolidata e i differenti villaggi, (studiati dal punto di vista morfologico, tipologico e culturale).

La città-territorio del policentrismo considera i valori potenziali e concorre a definire un equilibrio tra opportunità di sviluppo alle diverse scale in termini di:

Essa necessita di un adeguato supporto di infrastrutture a livello territoriale quindi, rafforzando l'immagine della città con differenti tipi e livelli di servizi pubblici, mixando e raggruppando differenti strutture (dallo sport alla cultura) per sviluppare aree urbanizzate più ricche ed efficienti.

Per poter sviluppare appieno la città policentrica Parma dovrebbe mixare le strutture locali individuate all'interno del TU con quelle di più alto rango e livello (scala) creando quindi le condizioni per un ambiente di vita adatto a differenti gruppi di persone ed esigenze: studenti, famiglie con o senza bambini, single, persone anziane e disabili.

Migliorare il mix funzionale e sociale riconsiderando anche il ruolo residenziale del centro città, come controparte della museificazione, e concorrere alla maggior sicurezza dei suoi spazi pubblici.

Parma città multicentrica e dei quartieri



Parma è una città di quartieri, le cui dimensioni residenziale varia da quartiere a quartiere e nella quale è possibile riscontrare delle omogeneità nella distribuzione della popolazione.

Il Centro storico, la Cittadella e Lubiana sono i quartieri che ospitano il maggior numero di abitanti (la parte urbana di ciascuno dei 3 quartieri supera i 20.000 abitanti). A conferma che la dimensione residenziale è particolarmente concentrati nella zona centrale (Senza considerare Oltretorrente) e la parte sud-est del territorio urbanizzato.

San Leonardo, Molinetto, Pablo e Montanara sono quartieri dalla spiccata vocazione residenziale e ben dotati dal punto di vista dei servizi.

I quartieri gravitanti sulla via Emilia come San Pancrazio e san Lazzaro, così come l'area di Vigatto, si definiscono come aree urbane di "transito" dal territorio agricolo verso la città la cui popolazione per ciascuno dei tre si attesta poco sotto i 10.000 abitanti.

Golese e C.S. San Martino, quartieri dalla vocazione produttiva, commerciale e luogo delle grandi infrastrutture di trasporto ospitano una popolazione per ciascuno attorno agli 8.000 abitanti.

Infine, un capitolo a parte lo merita Oltretorrente: il più piccolo dei quartieri ospita il più basso numero di residenti del territorio urbanizzato del comune di Parma.

Fuori dal territorio urbanizzato, Parma ospita poco meno di 10.000 abitanti.

Ciò che emerge dalla lettura del numero di abitanti per quartiere è la densità di servizi presenti nel Centro storico e una certa mancanza di servizi ai margini delle aree più lontane dal centro. Densificare la dotazione di servizi alla scala del quartiere consentirebbe di rafforzare una dimensione Policentrica della città utile al miglioramento della qualità della vita e ad una sostenibilità dei trasporti.

Dal punto di vista delle caratteristiche dei tessuti urbani sono state effettuate analisi su:

- Densità urbana
- Intensità Urbana
- Altezza media degli edifici

Densità urbana: per densità urbana si intende il grado di occupazione al suolo degli edifici in relazione all'unità urbana di riferimento. L'analisi consente di individuare quelle aree dove è prioritaria un'azione che incentivi azioni di permeabilità del suolo e suggerire azioni di regolamentazione edilizia utili al miglioramento della stessa.

Emerge come il Centro Storico, insieme ad alcune aree molto esterne e per lo più dedicate ad attività produttive e logistiche, siano le aree caratterizzate dal maggior grado di densità di occupazione dell'uso del suolo. Contesti, fra l'altro, riscontrabili anche sulle analisi effettuate in termini di rischio di "isola di calore", a dimostrazione che la de-impermeabilizzazione si costituisce secondo diversi tipi di azioni a seconda del contesto mirando al miglioramento della capacità drenante dei suoli, della qualità urbana e del benessere dei cittadini.

Intensità urbana: L'intensità urbana è l'indice che misura il numero di mq di Superficie Utile Lorda (Sul) dei corpi edilizi rapportata all'unità territoriale di riferimento. Q

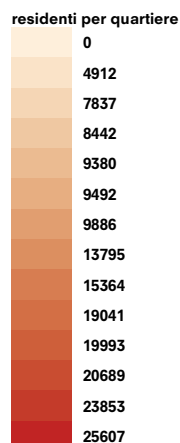
Attraverso questa analisi è possibile riconoscere le caratteristiche volumetriche dei diversi tessuti urbani e la conseguente azioni strategiche da perseguire.

Altezza media degli edifici: Su ciascuna unità di riferimento è stata operata un'analisi dell'altezza media degli edifici. La città presenta una certa uniformità del paesaggio urbano dal punto di vista delle altezze, riscontrando dei punti di picco delle altezze di differente natura e tipologia edilizia (Es: Pilotta, Inceneritore, residenze del quartiere C.S. San Martino).

La città multicentrica riconosce e valorizza i differenti potenziali territoriali, contribuendo a costruire un equilibrio dinamico tra opportunità

Legenda

- ◊ Punti di interesse turistico (IAT)
- ♦ Teatri/Auditorium
- ⊙ Biblioteche
- Sale cinematografiche
- Luoghi di interesse
- Stazioni ferroviarie
- * Case della Salute
- ⊞ Ospedali e case di cura
- ⊙ Poli socio-sanitari
- Strutture sociali comunali
- Strutture per anziani
- Strutture per famiglie
- Strutture per adulti disagiati
- Strutture per disabili
- * Biblioteche
- * Poliambulatori
- ✚ Chiese
- ✚ Farmacie
- Associazionismo
- Sedi partitiche
- Poli territoriali
- ▲ Istruzione
- Stalli bike sharing
- polarità "Parma 2050"



di sviluppo, qualità urbana e coesione sociale alle diverse scale.

Tale modello richiede un adeguato sistema infrastrutturale territoriale e una rete integrata di servizi pubblici capace di rafforzare l'identità dei diversi ambiti urbani, promuovendo la complementarità tra centralità differenti e la distribuzione equilibrata delle funzioni strategiche.

In questa prospettiva, il Piano Urbanistico Generale di Parma interpreta la città non come un organismo monocentrico, ma come una costellazione di polarità urbane e territoriali connesse tra loro, ciascuna dotata di specifiche vocazioni, servizi e capacità attrattive. La costruzione di una "città delle prossimità" implica quindi il rafforzamento dei quartieri, delle frazioni e degli ambiti produttivi come luoghi dotati di autonomia funzionale, accessibilità e qualità dello spazio pubblico.

Per sviluppare appieno il modello multicentrico, Parma dovrebbe promuovere una strategia di "clusterizzazione" delle strutture e dei servizi presenti all'interno del Territorio Urbanizzato (TU), mettendo in relazione le centralità locali con quelle di livello sovracomunale e metropolitano. Tale approccio consentirebbe di generare nuove sinergie tra funzioni pubbliche, servizi, attrezzature collettive, mobilità sostenibile, spazi verdi e sistemi produttivi innovativi, aumentando l'efficienza complessiva della città e la qualità dell'abitare.

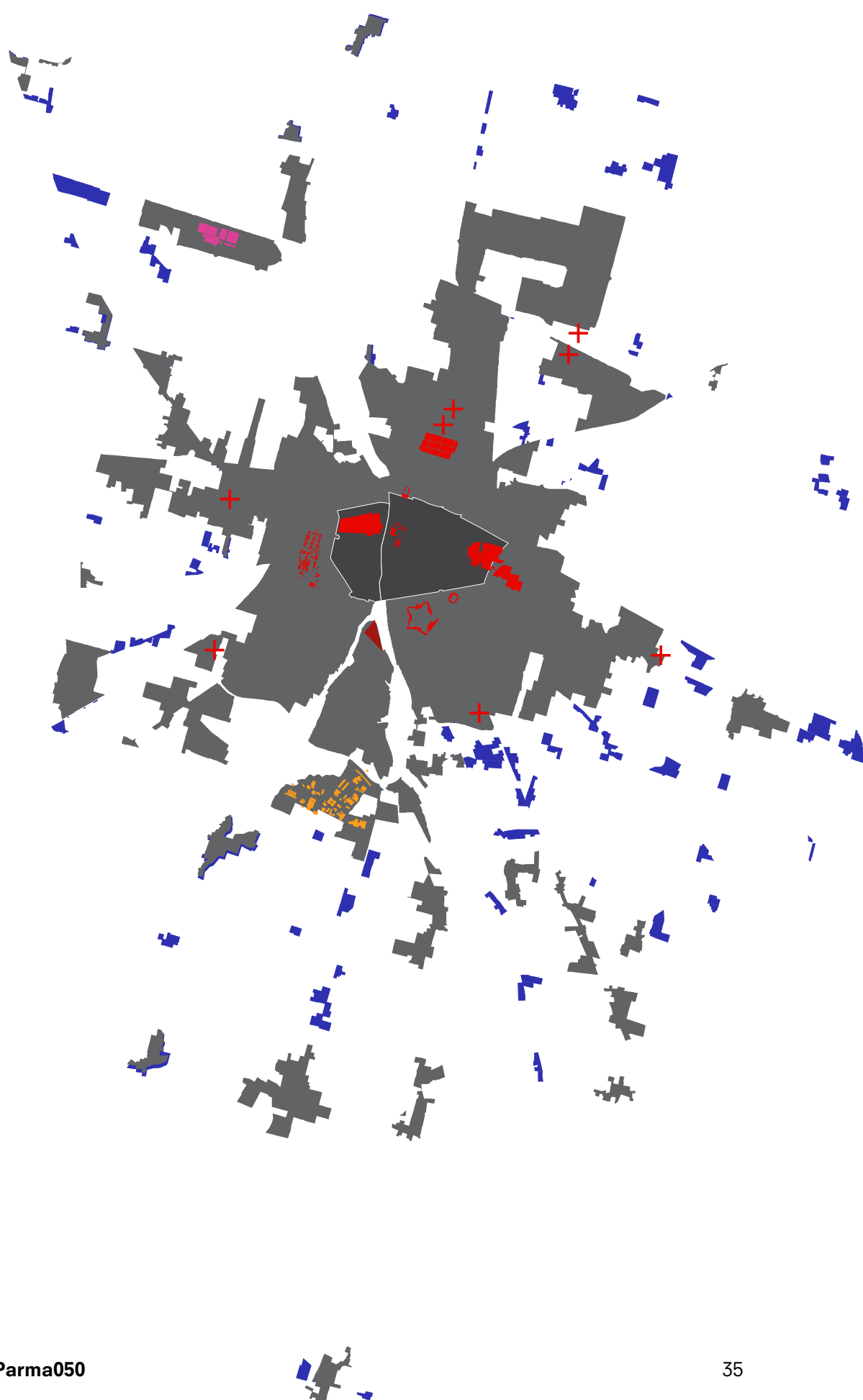
La città multicentrica deve inoltre essere capace di rispondere ai bisogni di una società contemporanea sempre più articolata, creando condizioni favorevoli per differenti gruppi sociali e generazionali: studenti, giovani professionisti, famiglie, anziani, persone fragili o con disabilità. In questo senso, il mix funzionale e sociale diventa un elemento fondamentale per contrastare fenomeni di segregazione urbana, favorire inclusione e rafforzare la vitalità degli spazi pubblici durante tutto l'arco della giornata.

Il Piano Urbanistico Generale "PR050" individua quindi nella diversificazione delle funzioni urbane, nella prossimità dei servizi e nella qualità dello spazio pubblico alcuni dei principali strumenti per incrementare sicurezza urbana, vivibilità e resilienza territoriale. La presenza diffusa di attività, servizi culturali, commercio di vicinato, spazi verdi e attrezzature collettive contribuisce infatti a generare una città più attiva, accessibile e sicura, capace di rafforzare il senso di appartenenza delle comunità locali.

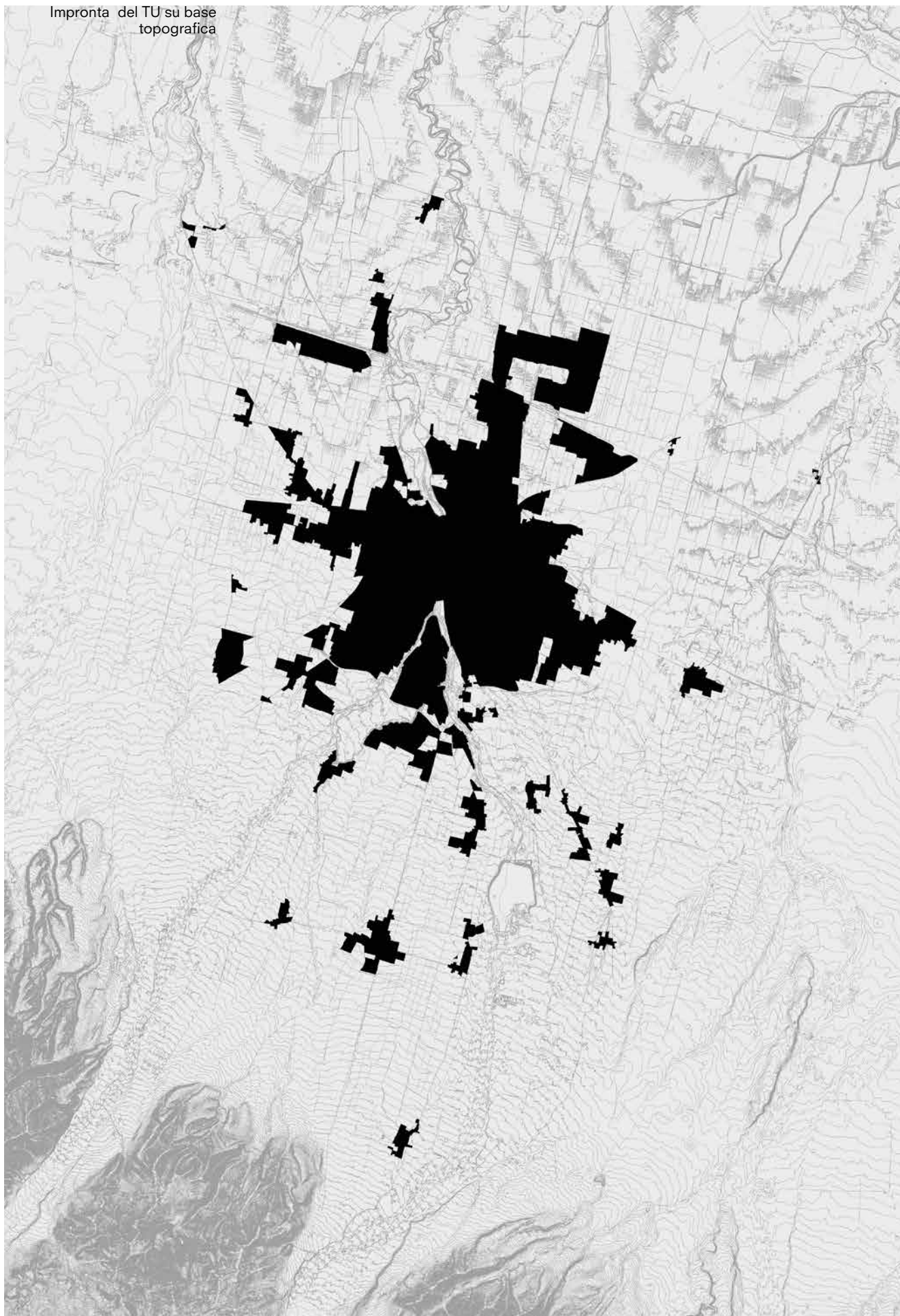
In tale visione, la dimensione multicentrica rappresenta anche una risposta concreta alle sfide ambientali e climatiche contemporanee: ridurre gli spostamenti obbligati, incentivare la mobilità dolce, limitare il consumo di suolo e promuovere forme di rigenerazione urbana diffuse costituiscono elementi centrali per la costruzione di una Parma più sostenibile, resiliente e climaticamente responsabile.

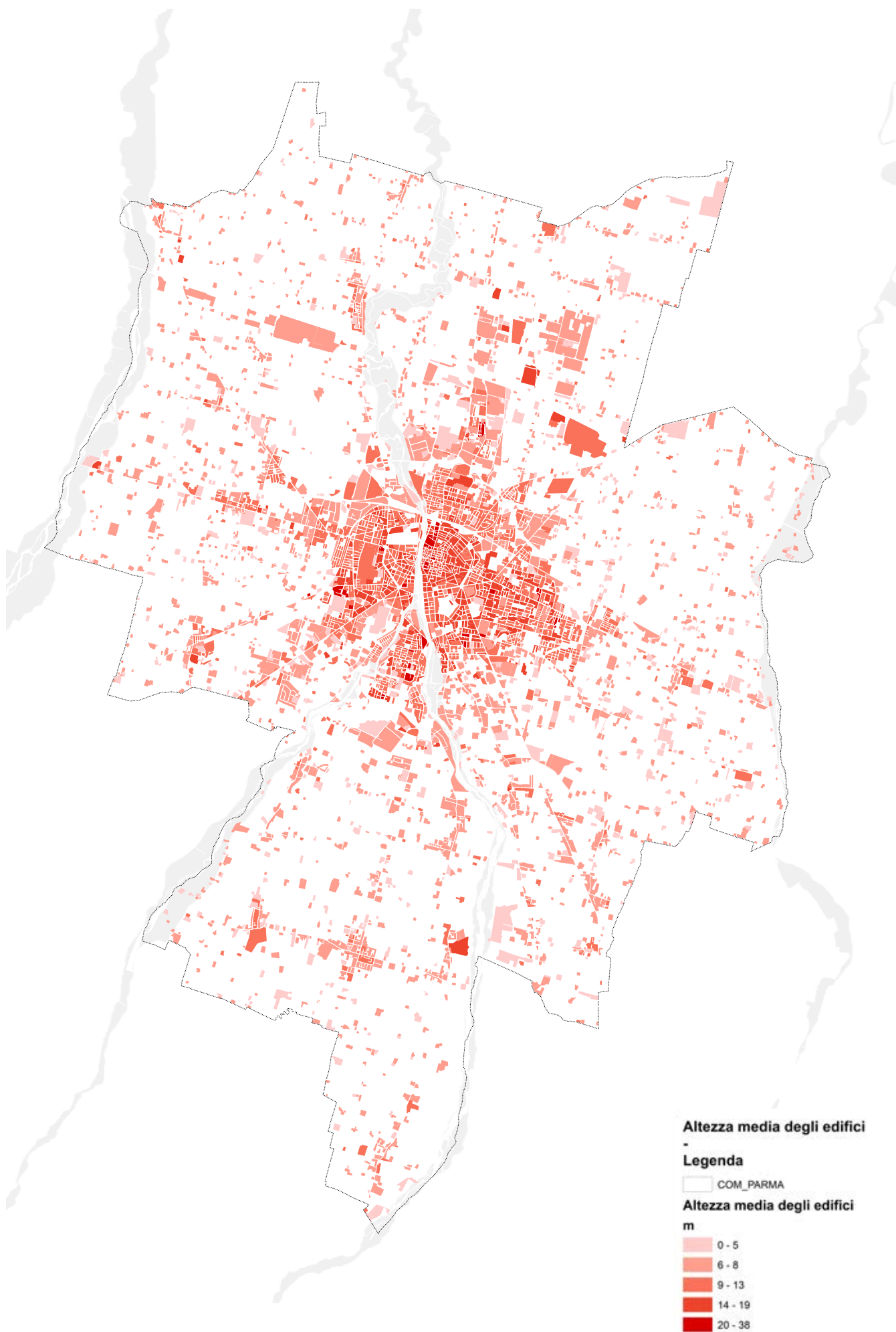
centralità urbane alla scala metropolitana
 + maggiori centri commerciali
 campus - brainport

EXPO
 insediamenti sparsi
 central (cultural) district
 TU

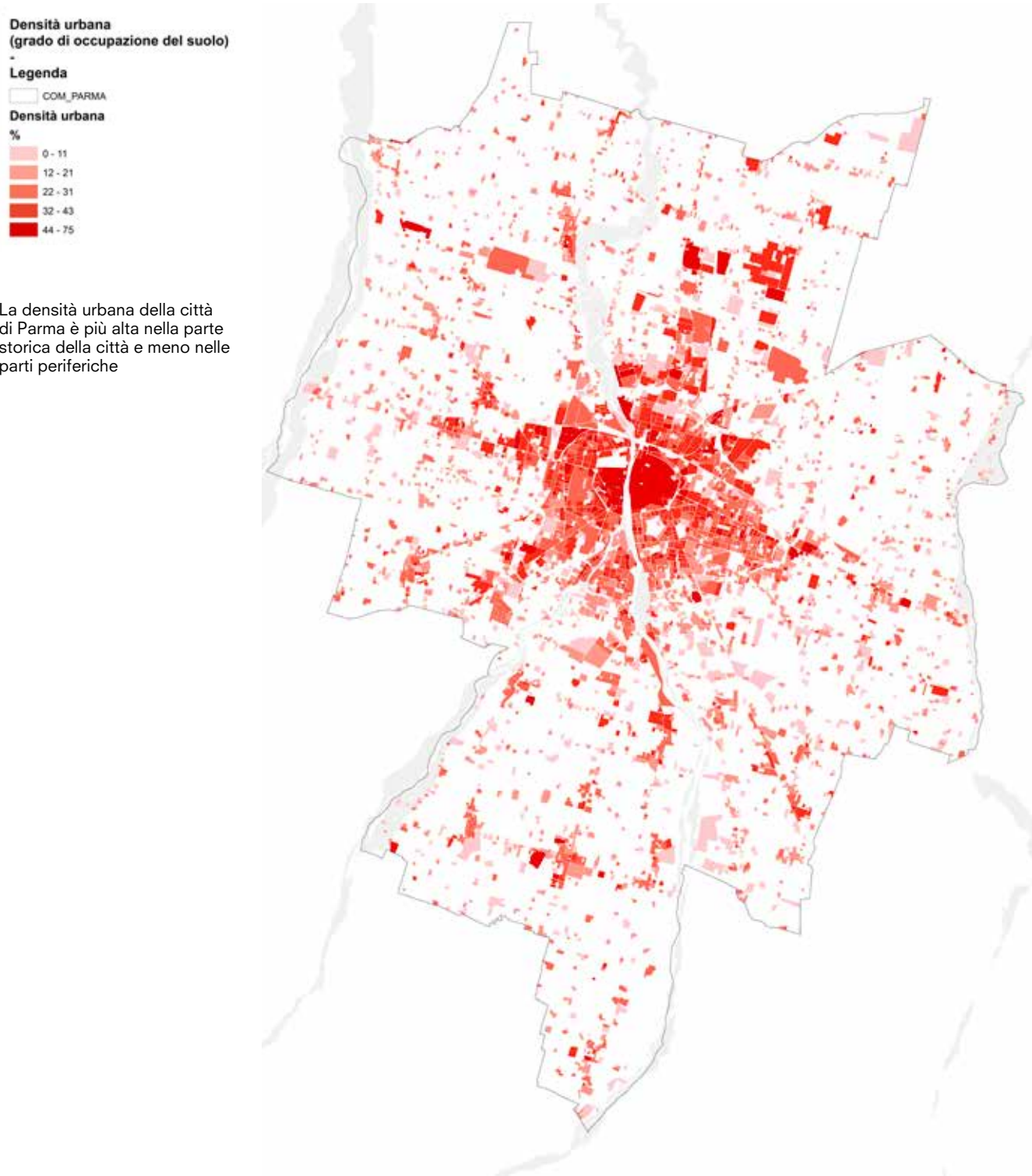


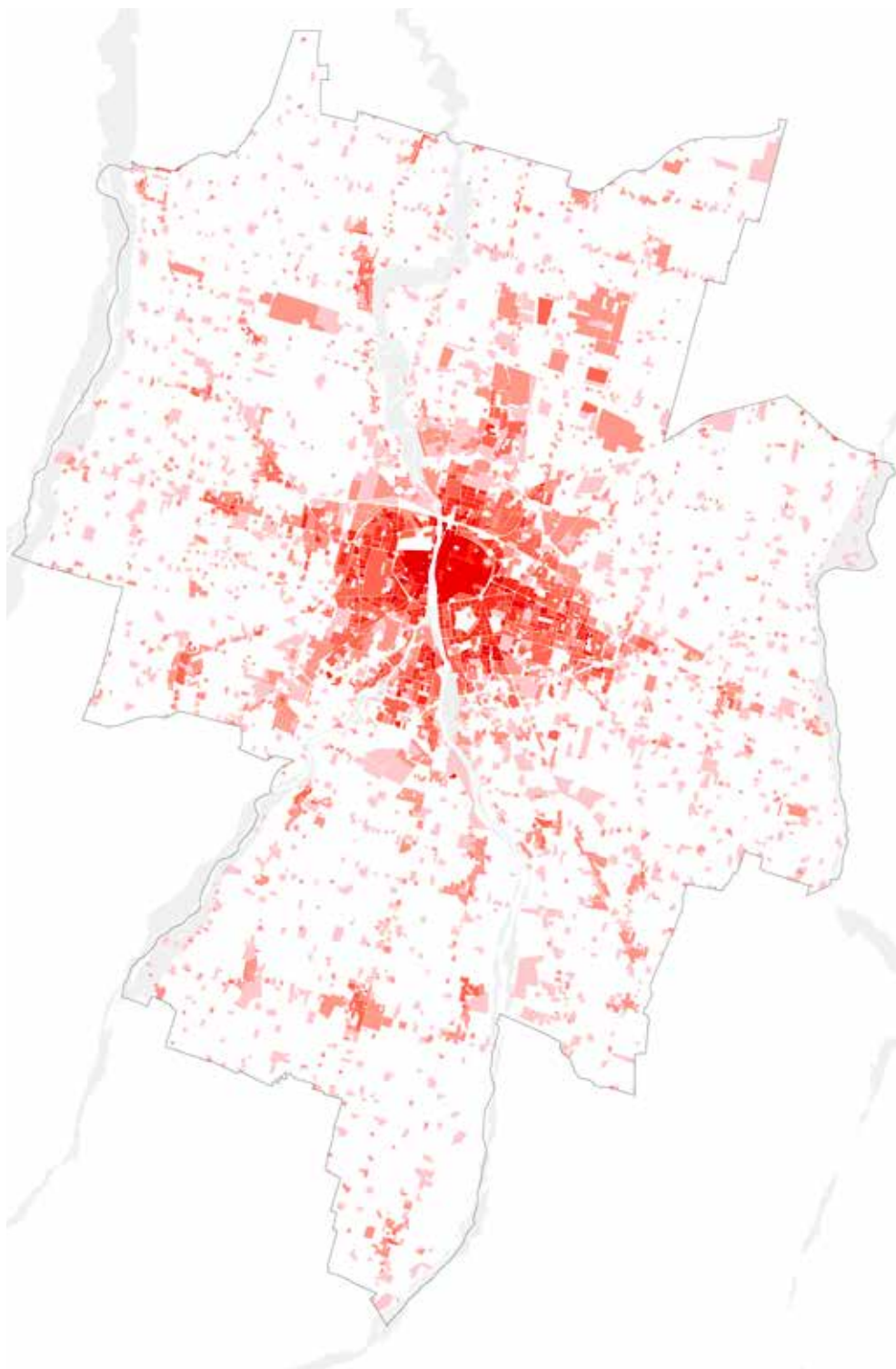
Impronta del TU su base
topografica





Parma città policentrica e dei quartieri





Intensità urbana

Legenda

COM_PARMA

Intensità urbana

mq (SUL)/mq

0,00 - 0,38

0,39 - 0,83

0,84 - 1,45

1,46 - 2,31

2,32 - 4,58

L'intensità urbana, parametro che ha costruito lo sviluppo della città con le sue espansioni

2.2.3

Parma città della mobilità condivisa e sostenibile

Infrastrutture e la Smart city

Nella campo della mobilità è in atto un cambiamento epocale: si sta affermando in tutto il mondo un nuovo modo di muoversi, maggiormente basato sull'accesso ai servizi invece che sull'uso di un veicolo di proprietà.

La tecnologia oggi lo facilita, l'ambiente ne ha bisogno, un numero crescente di persone vuole spostarsi liberamente, in città e fuori, anche senza possedere un veicolo.

La visione della mobilità è un derivato della visione spaziale per Parma 2050. Segue i principi della visione territoriale, ma fornisce al contempo anche delle condizioni di base per realizzare una visione dei trasporti efficiente e sostenibile. Formuliamo la visione della mobilità come segue: Nel 2050, Parma avrà un sistema di trasporto pubblico forte ed equo che consentirà a tutti i cittadini di muoversi nella città e nel territorio in modo sicuro e sostenibile. Necessariamente dovrà garantire un flusso di traffico efficiente sui corridoi in cui è necessario transitare, fornendo al contempo movimento lento e facilità di traffico nei luoghi e nelle aree definite.

La diversificazione delle modalità di trasporto sono la base per promuovere la mobilità sostenibile:

- A piedi e in bicicletta sono le scelte predefinite per i viaggi brevi sotto i cinque chilometri. Pedoni e ciclisti vengono celebrati e protetti.
- Il trasporto pubblico è una soluzione rapida ed economica per i viaggi a lunga distanza di oltre cinque chilometri.
- L'auto non deve rappresentare una necessità. È dominante sulle arterie importanti ma è ammesso come "ospite" su molte altre strade, dove la situazione richiede un ambiente a traffico limitato.
- Il trasporto ha la priorità sui movimenti di veicoli privati. La distribuzione all'interno della città viene effettuata da piccoli veicoli che si adattano all'infrastruttura anche della città storica.

Principi

Un sistema di traffico efficiente e inclusivo abbraccia gli aspetti positivi di ciascuna modalità mitigandone gli effetti negativi. Riducendo i conflitti e lo stress dei veicoli a motore, gli utenti della strada più vulnerabili ne trarranno beneficio. Aumenterà anche la sostenibilità (sociale, ambientale) del sistema di traffico totale. Abbiamo delineato una serie di principi che guideranno il futuro sviluppo della mobilità a Parma. Questi principi devono essere applicati in tutti i diversi settori e dipartimenti all'interno del comune e oltre. L'applicazione dei principi aiuterà il comune a creare un cambiamento tangibile nel sistema di trasporto cittadino, fornendo ai cittadini maggiori opzioni di mobilità.

Questi principi si basano sulla piramide di priorità invertita mostrata a lato. Molte città hanno nel tempo spostato la priorità e quindi lo spazio urbano verso l'automobile privata. Questo è visibile anche a Parma. Ridefinendo le priorità dei modi attivi e del trasporto pubblico, Parma può affrontare la congestione stradale in generale, la "pressione" dei parcheggi, il deterioramento della qualità dell'aria, l'accessibilità e le questioni di equità. Per realizzare questa strategia, i seguenti punti dovrebbero essere adottati come principi guida di pianificazione della

mobilità che si pone all'interno del comune. Dalla pianificazione della rete alla progettazione stradale e ai problemi di manutenzione.

- Il pedone è la modalità primaria all'interno del "Ring" verde (città dei 15 minuti per eccellenza)
- La bicicletta è il mezzo di trasporto chiave all'interno del TU
- Il trasporto pubblico collega i vari nodi della città policentrica
- Accesso merci con veicoli appropriati consentiti nel centro della città
- L'auto è consentita ove possibile, ma con priorità ai collegamenti tra i nodi della città policentrica e fuori dall'anello.
- Parcheggio auto diventano infrastrutture di supporto per le autovetture elettriche e non inquinanti



E' in aumento la quota di famiglie senza auto e con una sola auto, mentre è in significativa riduzione la quota di famiglie con 3 o più auto. Questo dato è dovuto anche all'entità dei costi fissi annui di un'auto privata (tasse, assicurazioni, capitale necessario all'acquisto, spese accessorie quali, tra gli altri, il parcheggio), che aumenta progressivamente alla riduzione della percorrenza annua realizzata. E' In questo contesto che si sono sviluppate varie forme di mobilità condivisa. Con il termine inglese car sharing si definisce la fruizione in sequenza di un unico veicolo da parte di una pluralità di utenti. Un'unica auto nell'arco della giornata viene guidata da più persone, autonomamente ed in periodi diversi, per il tempo necessario a ciascuno a soddisfare le proprie esigenze di mobilità. Il potenziale competitivo del servizio risiede nell'originalità dell'offerta: si acquista l'uso del mezzo anziché il mezzo stesso, con benefici simili a quelli dell'auto privata in termini di flessibilità e comfort, ma a costi inferiori rispetto alla proprietà, che comporta un elevato livello di costi fissi da sostenere indipendentemente dall'uso effettivo che si fa dell'auto in termini di chilometri percorsi e tempo di utilizzo.

Parma città della mobilità condivisa e sostenibile



Linee guida

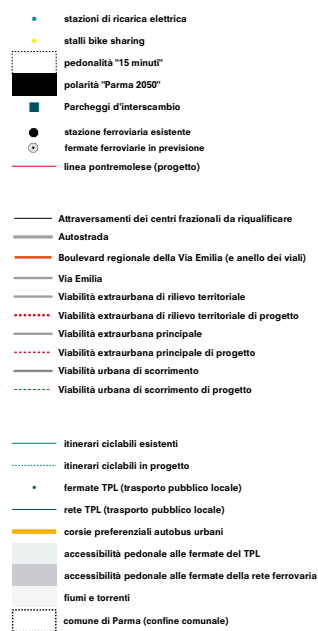
Per raggiungere la visione basata sui principi e gli obiettivi di cui sopra, il piano ha identificato delle linee guida. Queste possono essere interpretate indipendentemente o in combinazione l'una con l'altra. Ciascuna delle linee guida può essere trasformata in un processo o progetto distinto e richiede un certo livello di volontà politica e finanziamenti.

Attualmente, circa il 20% di tutti gli spostamenti nell'area urbana di Parma viene effettuato a piedi. Si tratta di una cifra relativamente bassa rispetto ad altre città europee. È considerato di grande importanza mantenere e costruire su questa alta condivisione di modalità rafforzando lo status del pedone. Ciò può essere ottenuto ampliando la rete di percorsi pedonali e concentrandosi sulla manutenzione dei percorsi pedonali. Dovrebbe essere sancito anche lo status del pedone nella normativa sui trasporti, per tutelare i pedoni in senso giuridico. Molti degli spazi condivisi possono essere migliorati riducendo il traffico e formalizzandoli come un ambiente a bassa velocità.

Infine, dovrebbero essere create maggiori opportunità per attraversare la strada su strade trafficate per supportare le funzioni commerciali e sociali locali.

- Espandere la rete di percorsi pedonali
- Aumentare la qualità dei percorsi pedonali migliorando lo spazio pubblico
- Concentrare il budget di manutenzione sulla manutenzione di marciapiedi, desigillando ove possibile
- Formalizzare gli spazi condivisi e imporre un ambiente a bassa velocità
- Migliorare le opportunità di attraversamento sulle strade principali

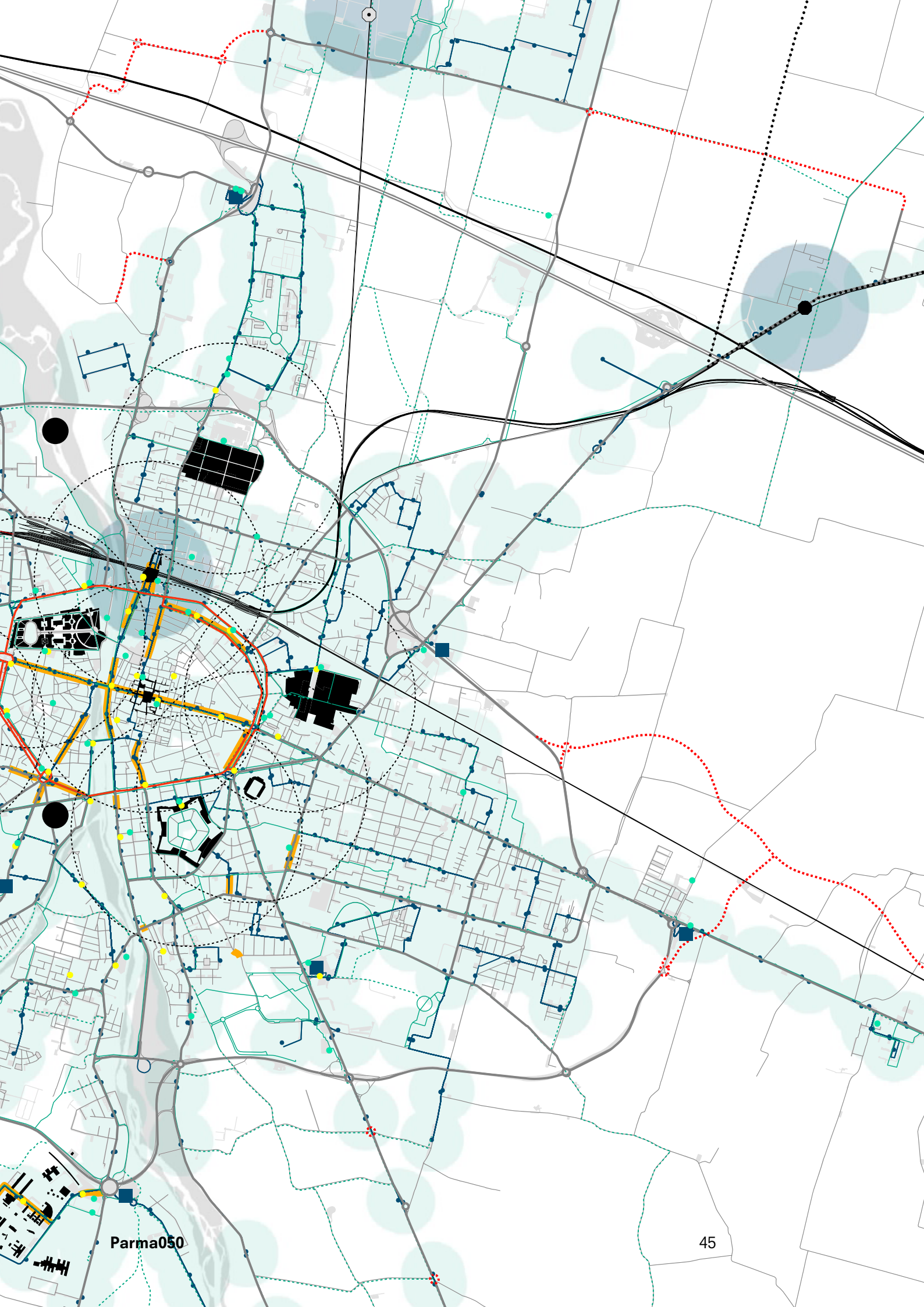
Legenda



Numeri civici e raggio di distanza da TPL

Legenda

- stazioni di ricarica elettrica
- stalli bike sharing
- pedonalità "15 minuti"
- polarità "Parma 2050"
- Parcheggi d'interscambio
- stazione ferroviaria esistente
- fermate ferroviarie in previsione
- linea pontremolese (progetto)
- Attraversamenti dei centri frazionali da riqualificare
- Autostrada
- Boulevard regionale della Via Emilia (e anello dei viali)
- Via Emilia
- Viabilità extraurbana di rilievo territoriale
- Viabilità extraurbana di rilievo territoriale di progetto
- Viabilità extraurbana principale
- Viabilità extraurbana principale di progetto
- Viabilità urbana di scorrimento
- Viabilità urbana di scorrimento di progetto
- itinerari ciclabili esistenti
- itinerari ciclabili in progetto
- fermate TPL (trasporto pubblico locale)
- rete TPL (trasporto pubblico locale)
- corsie preferenziali autobus urbani
- accessibilità pedonale alle fermate del TPL
- accessibilità pedonale alle fermate della rete ferroviaria
- fiumi e torrenti
- comune di Parma (confine comunale)



Parma050

2.2.4

Parma città della cultura e della conoscenza diffusa

Da città della cultura a capitale della conoscenza permanente

“Oggi più che mai la città, per piccola o grande che sia, dispone di innumerevoli possibilità educative. Essa racchiude in se stessa, in un modo o nell’altro, gli elementi importanti per una formazione integrale”. Così esordisce la Carta delle Città Educative. Era il 1990 quando, su proposta dell’Ayuntamiento di Barcellona, si tenne in questa città il primo Congresso Internazionale de las Ciudades Educadoras, le Città Educative¹. Le settanta città che in rappresentanza dei ventuno paesi vi parteciparono avevano un’idea chiara: pensavano che attraverso l’educazione i cittadini potessero riappropriarsi della loro città. Sono città che hanno compreso come la grande sfida del ventunesimo secolo consista nell’investire nell’educazione permanente affinché ogni persona sia sempre più in grado di esprimere, affermare e sviluppare il proprio potenziale umano.

Città che si impegnano a essere educative mettendo a disposizione dei cittadini tutte le opportunità e potenzialità possibili, insegnando loro ad utilizzarle. L’intenzionalità formativa diviene, dunque, una dimensione forte e pregnante della vita della città. In Italia sono 23 le città che aderiscono alla rete delle città educative. D’altra parte continuare a invocare la società della conoscenza, il ruolo strategico dell’istruzione, lasciando poi tutto procedere come prima, sarebbe un’occasione mancata. Sviluppare la città educativa è come significare che si intende configurare un sistema di formazione complesso, di apprendimento diffuso, in grado di mettere in gioco le sue varie componenti. In sostanza la città educativa sottende un’idea di superamento del preconetto che la formazione debba essere tutta giocata a scuola, di quel monopolio che invece di aprire la scuola al territorio ha finito per isolarla e richiuderla sempre più in se stessa. Insomma, la città educativa colloca la scuola intelligentemente al centro, al centro di un policentrismo territoriale in grado di offrire un tessuto differenziato e diversificato di esperienze formative, più ricco, più pieno, più generoso, più autentico.

La città educativa è l’espressione della consapevolezza ormai diffusa che il territorio dell’istruzione è più ampio e aperto. Ci sono opportunità e modalità formative più accessibili e interconnesse, più immediate e dirette, più attive e più esperienziali grazie alla rete. Ogni città, con la rete delle sue opportunità di apprendimenti formali e informali, è senz’altro anche questo.

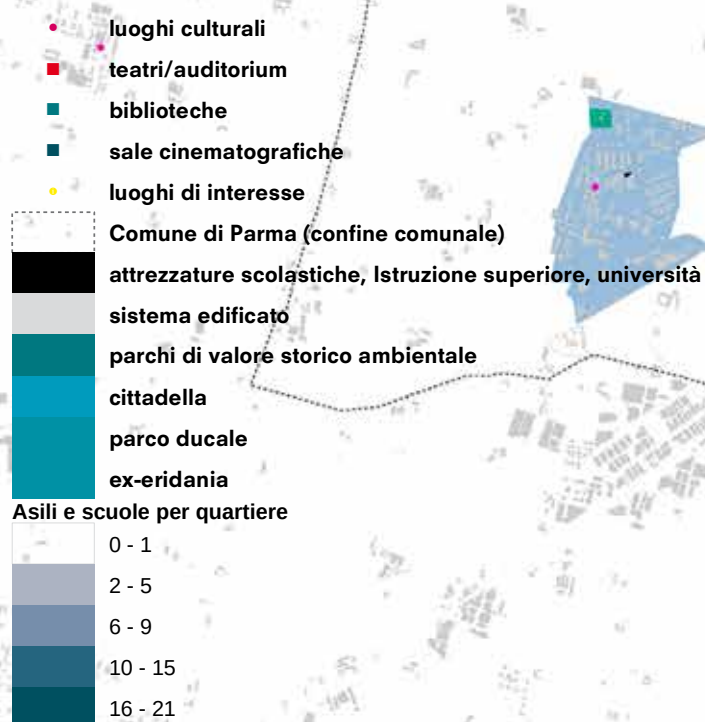
Non c’è migliore comunità di apprendimento di una città che fa propria la dimensione educativa permanente, non per rivolgersi solo ai bambini e alle bambine, ai cittadini in quanto alunni e studenti, ma a tutti indistintamente nella loro interezza. È tempo ormai che la dimensione educativa proceda oltre la tradizionale caratterizzazione per assumere quella del territorialismo, di qui la forza della città educativa. La formazione, l’istruzione, i saperi non sono più solo una questione privata, singolare, ma per la prima volta nella storia di tutti i tempi, nella storia dei diritti dell’uomo, diventano parte del diritto di ognuno a esercitare la cittadinanza, trasformandosi in una questione plurale. Un tema di cittadinanza, di solidarietà e di democrazia. Il diritto oggi non è più solo diritto a conoscere, a sapere, a possedere gli strumenti di un mondo in cui oltre ai linguaggi digitali, sempre più si impongono gli alfabeti della migrazione, ma diritto a esperienze educative fortemente contestualizzate. La città può offrire questo, una full immersion nella realtà, non l’istruzione dei curricula, che non è certo suo compito, ma la dimensione dell’istruzione

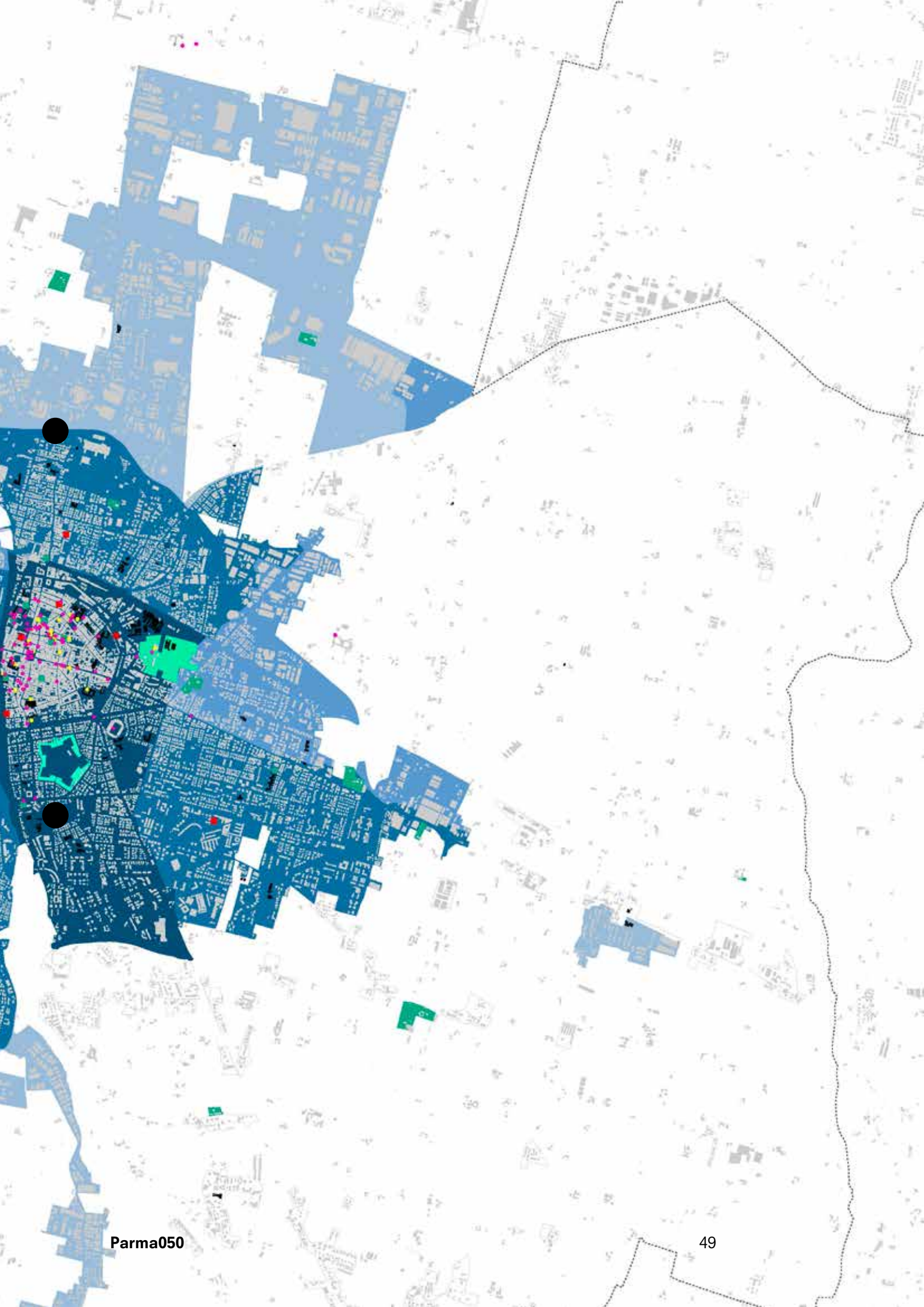
1. Da allora i congressi si sono tenuti ogni due anni e nel 1996 si è istituita l’Aice, l’Associazione Internazionale delle Città Educative, a cui attualmente aderiscono 521 amministrazioni locali di 38 paesi a livello mondiale.

continua, dell'educazione permanente. Nella città educativa ognuno ha il proprio ruolo, funzione e responsabilità (leggi anche Scuole e città senza orologi). Le amministrazioni pubbliche, i servizi pubblici, le istituzioni, le strutture culturali, il mondo della creazione e produzione di cultura, arte, scienze e nuove tecnologie, il mondo delle organizzazioni economiche e del lavoro, le associazioni, la stampa, la radio e la televisione locale. Nel contesto generale della città sono però le scuole che continuano a svolgere il ruolo più importante, perché è a scuola che si impara a imparare, a imparare per tutta la vita. Non c'è città educativa per nessuno dei suoi abitanti, se la scuola non assolve con serietà e impegno rinnovato a questo compito centrale, che non è di sapere, ma di imparare a sapere, per poter camminare verso qualsiasi futuro portando con sé la cassetta degli attrezzi dell'apprendimento, dell'apprendimento continuo in una città educativa, amica e solidale (Apprendere facendo).

Parma città della cultura e della conoscenza diffusa

Legenda





2.2.5

Parma città della qualità dell'abitare e della cura alle persone

Abitare la città

Note. didascalie

Il tema dell'abitare ha sempre avuto un ruolo centrale nella storia dell'uomo e oggi appare costretto, nella prospettiva storica del nuovo millennio, a ripercorrere a ritroso le tappe di una vicenda che il pensiero moderno ha rilanciato lungo l'asse di un progresso illusoriamente lineare, a rintracciare il punto di svolta dal quale riprendere il filo di un discorso mai davvero interrotto. Oggi, l'edilizia sociale assume ancor più un ruolo strategico non solo riguardo le nuove forme di convivenza e quindi dell'abitare ma anche e soprattutto a fronte della limitazione del consumo di suolo, che come indicato nella legge regionale 24/2017 non è comunque consentito per nuove edificazioni residenziali, ad eccezione di quelle necessarie: a) per attivare interventi di riuso e di rigenerazione di parti del territorio urbanizzato a prevalente destinazione residenziale; b) per realizzare interventi di edilizia residenziale sociale, comprensivi unicamente della quota di edilizia libera indispensabile per assicurare la fattibilità economico finanziaria dell'intervento. Rispetto a questo tema specifico pare importante sottolineare alcuni aspetti essenziali per una corretta interpretazione.

Il successo delle nuove forme di edilizia economica dipenderà, infatti, oltre che da alcune scelte politiche fondamentali, da alcuni dettagli tecnici e organizzativi rispetto ai quali è necessario aprire un confronto tra tutte le parti: politici, amministratori e professionisti. Le osservazioni qui riportate sono il frutto di un primo confronto aperto con i tavoli durante l'evento "Parma is calling" nel luglio 2021 e rielaborato internamente. In questo testo non vengono affrontate alcune questioni (definizione del fabbisogno, selezione delle modalità di finanziamento, regime giuridico assegnato agli alloggi prodotti), che si ritiene necessario considerare all'interno di una strategia politica generale, difficilmente separabile da una ipotesi di trasformazione della città e del territorio. Nemmeno ci interessa discutere qui i motivi per cui le politiche della casa sono state colpevolmente dimenticate in fasi alterne.

Ci limitiamo a tre osservazioni, relative alla strategia urbana, alla gestione dell'ambiente e all'organizzazione del progetto strategico di edilizia economica, sapendo che, in ogni caso, non esistono soluzioni tecniche neutrali.

1. Le nuove case economiche devono essere, da subito, parte delle città in cui vanno a inserirsi. Il programma di edilizia economica non può fornire una risposta puramente quantitativa alle necessità abitative ma deve proporre una risposta qualitativa alla crescita della città di Parma, intendendo sistematicamente gli interventi di edilizia economica come occasioni per una più generale trasformazione del territorio urbanizzato. È quindi necessario definire una strategia per la scelta delle aree di intervento, tanto nelle aree più urbanizzate quanto nelle realtà minori.

Nell'area urbana di Parma la crescita non dovrà avvenire come espansione (con il malcelato intento di incrementare il valore di aree adiacenti), ma come densificazione (con il dichiarato obiettivo di riqualificare i paesaggi in cui i nuovi alloggi si inseriranno). Una strategia di densificazione porterà a un uso più intensivo del suolo urbano,

incrementandone la complessità e arricchendo il territorio con nuove attività produttive e ricreative. Per realizzare questa strategia, obbligando la crescita edilizia ad accadere all'interno del territorio già urbanizzato, è possibile adottare alcuni elementari accorgimenti, quali definire un numero massimo di alloggi per intervento ed accoppiare sistematicamente le nuove realizzazioni con interventi di demolizione e risanamento delle aree adiacenti (prevedendo le risorse economiche per realizzare le demolizioni in corrispondenza della nuova edificazione). In questo senso, la scelta di aree strategiche nel Comune di Parma all'interno del PUG rappresenta un esempio indiscutibilmente positivo. In alcune aree urbane e nei centri minori non sempre esistono opportunità di riuso di spazi interstiziali; in questi casi il legame con il paesaggio diventa la cosa più importante ed è importante proporre, attraverso l'edilizia abitativa, sistemi capaci di approfittare delle risorse paesistiche esistenti e di definire un nuovo legame con la campagna.

Le nuove case di edilizia economica devono diventare esperienze pilota di una corretta gestione dell'ambiente e del territorio. È noto che il 40% delle emissioni e dei consumi di energia proviene dal mondo dell'edilizia, inteso nel suo intero ciclo di vita, dalla produzione, alla gestione, alla dismissione.

In tal senso, la definizione del PUG deve passare attraverso ad un'attenta e calibrata revisione della propria dotazione di edilizia economica e farla diventare un'occasione di fondamentale importanza per affermare la centralità delle tematiche inerenti l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale. Lo sviluppo dell'edilizia economica deve definire obiettivi e prestazioni minime da garantire, sfruttando gli interventi come banco di prova di un sistema di certificazione energetica degli edifici maturo ed efficiente. Le economie realizzate dal piano non devono limitarsi a minimizzare le risorse impiegate, ma devono favorire il risparmio di energia, attraverso la riduzione dei consumi e delle spese di manutenzione, anche attraverso nuove forme di gestione di fonti di energia collettive.

Più in generale, nel tempo sarà necessario produrre una carta dell'edilizia abitativa in linea con le condizioni dell'abitare contemporaneo. Più che nuovi standard legati al dimensionamento, la municipalità (l'ufficio tecnico) supportato dai professionisti dovrebbe definire la carta dell'abitare, allo scopo di garantire non solo un comfort interno agli edifici ma anche quello che si potrebbe definire un comfort urbano. La revisione dei regolamenti edilizi avrà come obiettivi la definizione di nuove soluzioni tipologiche adatte alle condizioni abitative contemporanee e una maggiore agilità nel posizionamento della nuova edificazione (in corrispondenza di adeguate soluzioni tecnologiche che garantiscano l'isolamento, sarà ad esempio possibile approfittare al massimo delle aree che circondano le aree produttive (non inquinanti), i parchi ferroviari, ecc.). Il piano dovrà procedere attraverso una continua attività di discussione, monitoraggio e valutazione dei risultati ottenuti, in modo da trasformare immediatamente i risultati delle sperimentazioni realizzate in elementi disponibili ai professionisti, cercando in questo modo di accumulare un sapere comune a disposizione della costruzione della città. All'interno di questa attività di critica delle esperienze precedenti, sarà possibile discutere le esperienze del passato nel campo dell'edilizia economica, valutandone i risultati e adottandoli come base di partenza per ulteriori ricerche. In questo senso, una riflessione sugli aspetti validi e superati dell'edilizia pubblica italiana ci pare essenziale. La cosa peggiore sarebbe ripartire da zero, ignorando completamente un insieme di esperienze forse irripetibili, ma per nulla trascurabili.

3. Al di là di una politica generale dell'alloggio, i progetti futuri dovranno imporsi per qualità e definire nuove declinazioni dell'abitare collettivo. Questa qualità diffusa dipende in larga parte dalla capacità di intendere ogni progetto come occasione di architettura da affrontare responsabilmente e non senza ambizioni formali e capacità sperimentale¹.

Parma città della qualità dell'abitare e cura alle persone

Legend



Città dei "15 minuti"



strutture sociali comunali



Case della Salute



Ospedali e case di cura



Poli socio-sanitari



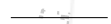
Strutture per anziani



Strutture per disabili



percorsi ciclabili



Rete ferroviaria



Polarità urbane



ospedale



sistema edificato



Tessuto residenziale

QUARTIERI



C.S. Martino

Cittadella

Golese

Lubiana

Molinetto

Montanara

Oltretorrente

Pablo

Parma Centro

S.Leonardo

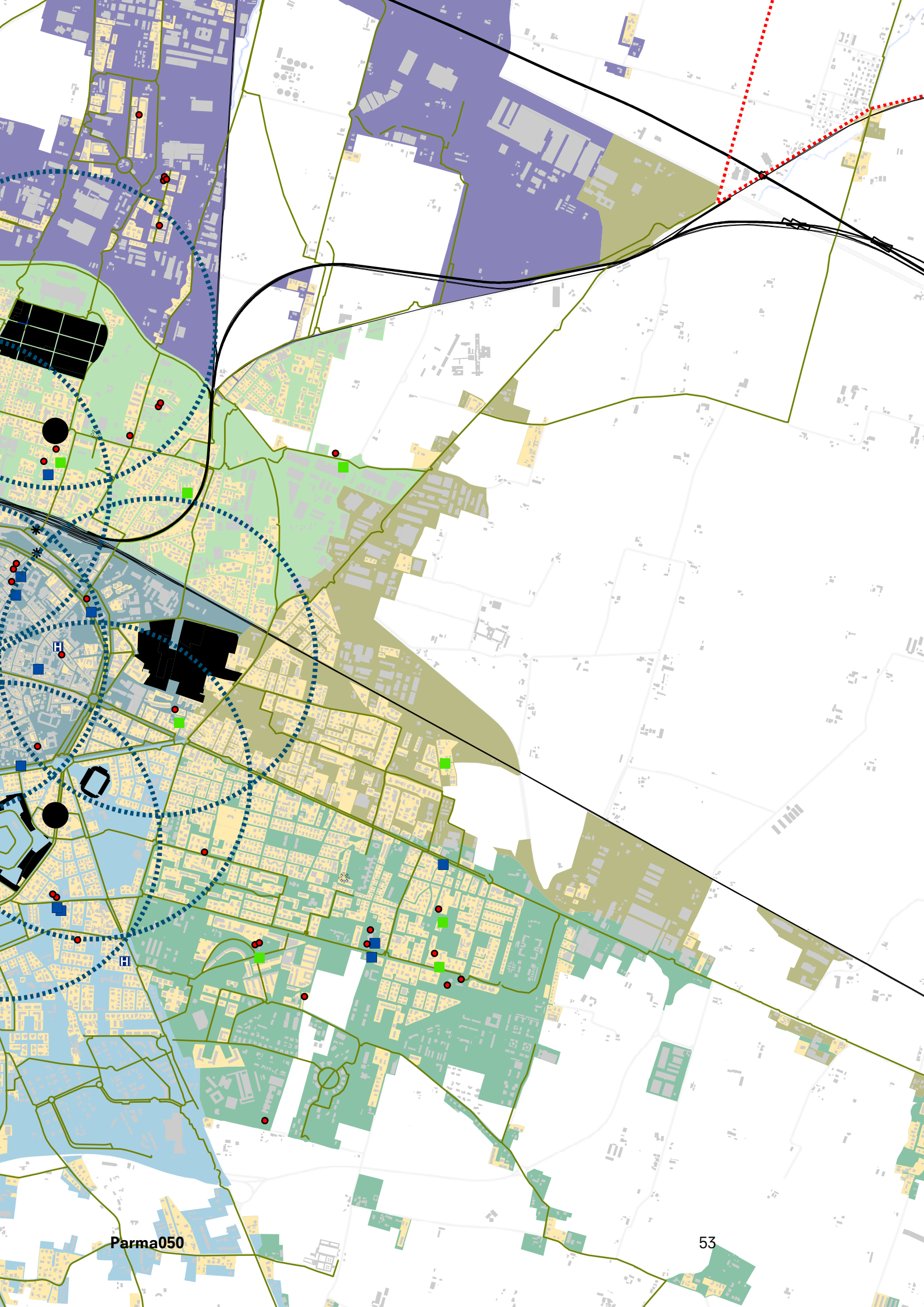
San Lazzaro

San Pancrazio

Vigatto

Comune di Parma (confini comunali)

PUG / Piano Urbanistico Generale



2.2.6

Parma città dello sviluppo e opportunità

"Parma for All"

L'accessibilità universale come modello per una società per e di tutti. "Parma For All" è una città dove tutta la ricchezza, sia materiale che immateriale, è accessibile e utile a tutte le persone (indipendentemente da abilità, condizione fisica, età, sesso, necessità di portare passeggini, borse della spesa, o un carrello). Parma For All è la città dove vengono eliminate le barriere architettoniche; un luogo dove l'accessibilità è interpretata come risposta contemporanea ad una richiesta di un diritto universale, naturale e fondamentale, condizione operativa normale della città. Parma For All è la città che offre a tutti, allo stesso modo, la capacità di cogliere le opportunità della città e, quindi, permette ad ogni individuo di esprimere appieno la propria diversità e le proprie potenzialità. Parma For All è la città che riconosce l'accessibilità universale come volano per uno sviluppo economico etico, sostenibile e condiviso, e come prezioso vantaggio competitivo per la collettività. Grazie ad essa si realizza un aumento della qualità della vita di tutti (locali e turisti), una riduzione dei costi sociali e sanitari (grazie ad una maggiore libertà di movimento delle persone) e un appeal turistico e commerciale. Parma For All è la città dove l'accessibilità universale è strutturata in termini di:

- Disponibilità, immediatezza, comprensibilità delle informazioni necessarie per muoversi e orientarsi.
- Facilità, continuità e vivibilità degli spazi.

Parma For All è la città in cui si applica il principio di accessibilità universale a tutte le fasi della pianificazione urbanistica, anche nella progettazione iniziale dei luoghi, virtuali e fisico, il tutto secondo i seguenti criteri:

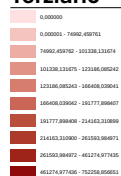
- **Autonomia** – tutte le persone devono potersi muovere senza assistenza. Ogni tipo di barriera può essere un impedimento assoluto o un ostacolo al pieno svolgimento del senso di indipendenza, autodeterminazione e libertà delle persone, che devono tutte, indistintamente, muoversi senza la necessità di essere accompagnate.
- **Prossimità** – tutte le persone devono poter fare le stesse esperienze, godere della stessa socialità: tutte le barriere possono essere un impedimento per la capacità degli individui di sentirsi vicini agli spazi, fisici e virtuali, della loro città;
- **Inclusione**: tutte le persone devono sentirsi parte della comunità locale: ogni barriera incontrata si proietta sul destino delle persone, è il segno di esclusione che sarà per sempre nelle loro vite;
- **Facilità e sicurezza** – tutte le persone devono potersi muovere facilmente e in sicurezza: le barriere sono un fattore di rallentamento e un pericolo per ogni individuo;
- **Benessere collettivo**: tutte le persone devono avere il potere di contribuire alle attività sociali, culturali ed economiche della propria città: ogni barriera può essere considerato come spreco o una perdita di ricchezza umana, culturale e un'utilità economica.



Commerciale



Terziario

**Industriale**

Parma città dello sviluppo e opportunità

Legenda

funzioni



poli funzionali esistenti

ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale

aeroporti commerciali

autostrade e superstrade

impianti di smistamento merci

impianti tecnologici

insediamenti agro-zootecnici

insediamenti commerciali

insediamenti di servizi

insediamenti produttivi

reti ferroviarie

rete stradale

rete ferroviaria

Comune di Parma (confine comunale)



2.2.7

Parma città dell'agricoltura come patrimonio storico-ambientale e socio-culturale

Il sistema ambientale

Parma non solo come capitale del food ma anche come città e capitale dell'agricoltura sostenibile. Il contributo in termini di sostenibilità richiesto all'agricoltura parte da una duplice lettura del territorio rurale: la tutela storica e paesaggistica da un lato e il sostegno e promozione delle produzioni agricole di eccellenza dall'altro.

Strategia UE sull'agricoltura prevede di ridurre l'uso e i rischi dei pesticidi chimici in genere e ridurre del 50 % l'uso dei pesticidi più pericolosi; adibire almeno il 25 % dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e migliorare in modo significativo la diffusione delle pratiche agroecologiche; ridurre le perdite dei nutrienti contenuti nei fertilizzanti di almeno il 50 % e l'uso di fertilizzanti di almeno il 20 %; piantare almeno 3 miliardi di alberi, nel pieno rispetto dei principi ecologici, e proteggere le foreste primarie e antiche ancora esistenti.

Il Green Deal europeo, di cui fa parte la strategia sulla biodiversità, rappresenta la strategia di crescita europea e darà impulso alla ripresa dopo la crisi, apportando benefici economici e rafforzando la nostra resilienza alle crisi future. I tre settori economici principali – agricoltura, edilizia, prodotti alimentari e bevande – producono un volume d'affari di oltre 7 000 miliardi di € e sono tutti fortemente dipendenti dalla natura. Dal canto suo Natura 2000, la rete dell'UE di protezione naturalistica, genera benefici del valore di 200-300 miliardi di € l'anno

Interventi edilizi diretti nel tempo hanno generato conflittualità con le attività agricole, il paesaggio ed un elevato impatto ambientale in termini di mobilità, gestione delle acque, consumo di suolo; criticità sono state indotte inoltre da interventi di riuso del patrimonio edilizio e di nuovo insediamento per esigenze della produzione agricola spesso indifferenti al contesto paesaggistico e ad un dialogo con la tradizione.

Il Piano, rispetto alle funzioni residenziali in territorio rurale, esclude ogni possibilità di nuove urbanizzazioni, incentivando al contempo il recupero del patrimonio esistente attraverso l'utilizzo dell'intero volume e la definizione di un numero adeguato di unità immobiliari per rendere sostenibile, al contempo, l'investimento e l'impatto sul territorio.

Si è per altro consolidata una forte economia agricola composta da aziende e allevamenti di cui quasi la metà di piccole dimensioni diffuse in tutto il territorio. Viene richiesto dal piano a molte di queste imprese non solo produzione, ma trasformare e vendere beni e servizi in un processo di progressiva multifunzionalità delle aziende agricole che ricomprende attività ricettive, didattiche e commerciali.

Obiettivo del Piano è declinare su scala locale la strategia del Farm to Fork promossa con il Green Deal europeo che mira a rendere i sistemi alimentari equi, sani e rispettosi dell'ambiente. Ad essi è infatti attribuito quasi un terzo delle emissioni globali di gas serra, consumano grandi quantità di risorse naturali, causano la perdita di biodiversità e impatti negativi sulla salute e non consentono un equo ritorno economico per i produttori primari.

L'obiettivo del Piano deve essere allora quello di fare della sostenibilità un fattore competitivo per l'agricoltura, aumentando ove possibile la Superficie agricola utilizzata (Sau) biologica, riducendo al contempo del 30% i prodotti fitosanitari e fertilizzanti.

Considerati rilevanti, anche nel sistema agricolo, la ricettività e la vendita di prodotti a Chilometro zero. Il progetto simbolo potrebbe essere rappresentato dalla candidatura di una vasta zona a sud al Mab Unesco, al fine di valorizzarne la dimensione paesaggistica nel rispetto delle produzioni tipiche insediate.

Infine, un ulteriore salto di qualità atteso, è quello di uniformare e, per quanto possibile anticipare, le previsioni della nuova programmazione europea sul Piano strutturale rurale (Psr) in modo tale da mettere nelle condizioni la pianificazione urbanistica di accompagnare gli investimenti comunitari. All'interno della circoscrizione i terreni agricoli potrebbero virare verso l'agricoltura biologica e migliorare in modo significativo

la diffusione delle pratiche agroecologiche senza uso di pesticidi e diserbanti. Riportare la natura nei terreni agricoli non è un'ambizione ma una necessità affinché l'agricoltura possa contribuire al ripristino degli equilibri naturali così importanti per la qualità di vita.

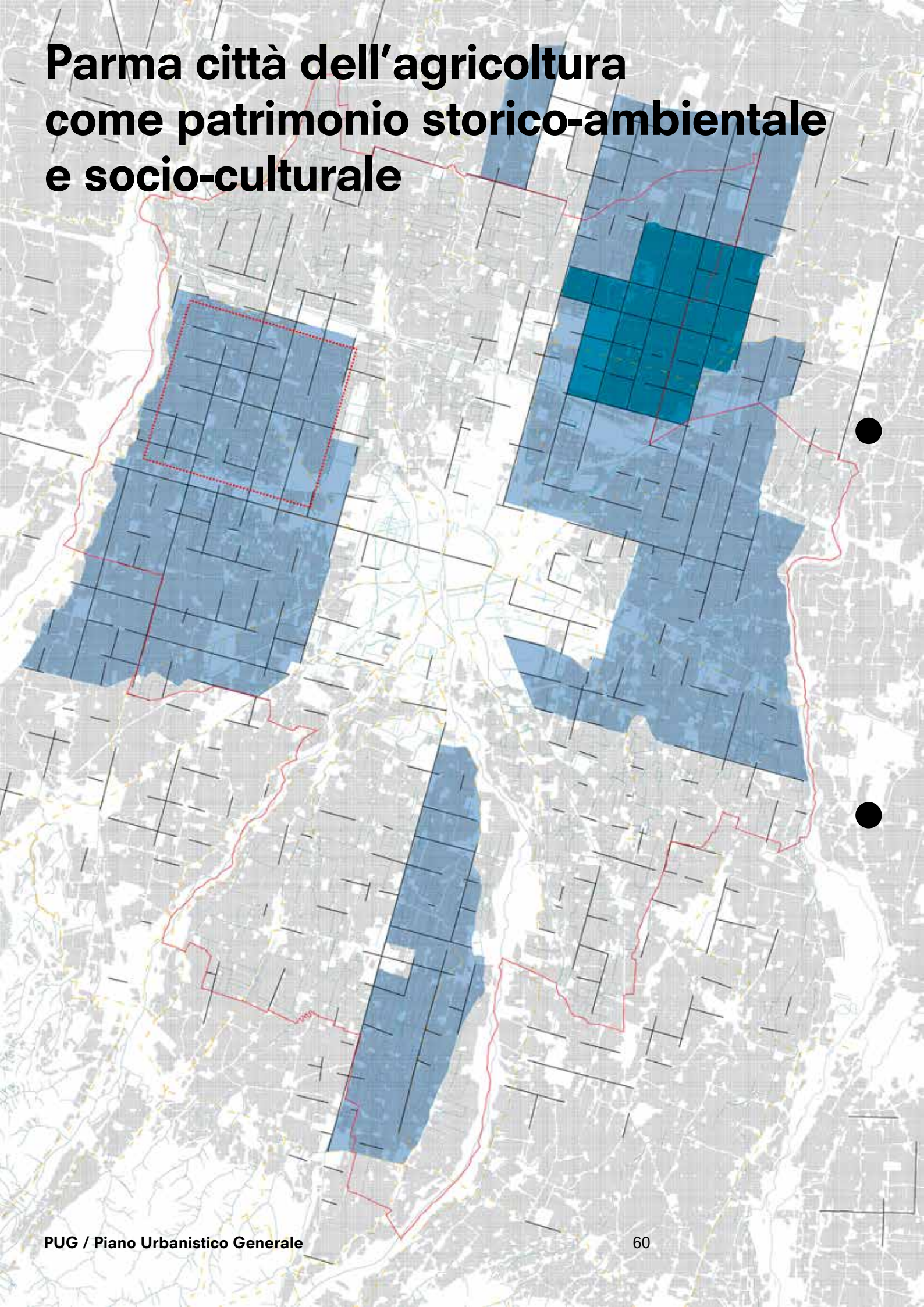
Gli agricoltori sono i custodi delle nostre terre e, in quanto tali, svolgono un ruolo essenziale nel preservare la biodiversità: sono tra i primi a risentire delle conseguenze della sua perdita, ma anche tra i primi a beneficiare del suo ripristino. È grazie alla biodiversità che possono fornirci alimenti sicuri, sostenibili, nutrienti e a prezzi accessibili nonché assicurarsi il reddito necessario per sviluppare e far prosperare la loro attività. Il futuro dell'Unione non può prescindere dagli agricoltori europei, che devono continuare a essere il polo sociale ed economico di molte nostre comunità.

Al tempo stesso certe pratiche agricole sono tra le prime cause del declino della biodiversità. Ecco perché è importante lavorare di concerto con gli agricoltori per sostenere e incentivare la transizione verso pratiche completamente sostenibili. Il miglioramento delle condizioni e della diversità degli agroecosistemi renderà il settore più resiliente ai cambiamenti climatici, ai rischi ambientali e alle crisi socioeconomiche, creando nel contempo nuovi posti di lavoro, ad esempio nell'agricoltura biologica, nel turismo rurale o in attività ricreative.

Per favorire la sostenibilità a lungo termine sia della natura che dell'agricoltura, la strategia procederà di pari passo con le direttive europee "Dal produttore al consumatore" e con la nuova politica agricola comune (PAC), anche attraverso la promozione di regimi ecologici e regimi di pagamento basati sui risultati. Il PUG intende attuare la strategia sulla biodiversità e quella "Dal produttore al consumatore" seguendo da vicino i progressi e i miglioramenti conseguiti in termini di sicurezza alimentare e reddito degli agricoltori. Tale strategia dovrebbe favorire lo sviluppo di pratiche sostenibili quali l'agricoltura di precisione, l'agricoltura biologica, l'agroecologia, l'agrosilvicoltura, il prato permanente a bassa intensità e norme più rigorose in materia di benessere degli animali.

La Commissione farà sì che i piani strategici della PAC siano valutati in base a solidi criteri climatici e ambientali e che gli Stati membri stabiliscano valori nazionali espliciti per gli obiettivi definiti nella presente strategia e nella strategia "Dal produttore al consumatore".

Parma città dell'agricoltura come patrimonio storico-ambientale e socio-culturale



Legenda

-  elementi della struttura centuriata (art.21 PTPR)
-  filari alberati
-  canali minori
-  Percorsi ciclabili principali (PTCP)
-  sistema delle acque (canali principali)
-  superfici agricole
-  zone di tutela degli elementi della centurazione (art.21d PTPR)
-  zone di tutela della struttura centuriata (rt.21 PTPR)
-  comune di Parma (confine comunale)



Pianura emiliana romagnola e
le tracce della centuriazione
romana

-  comune di Parma
-  elementi della struttura centuriata (art.21 PTPR)
-  zone di tutela degli elementi della centurazione (art.21d PTPR)
-  zone di tutela della struttura centuriata (art. 21 PTPR)
-  superfici agricole (ARPAE)

2.2.8

Parma città capitale del cibo e dell'alimentazione sostenibile

Noi siamo ciò che mangiamo¹

1. L'uomo è ciò che mangia - Ludwig Andreas Feuerbach. "Siamo ciò che mangiamo", dunque, la celeberrima espressione sintetizza brutalmente - sia nella storia della filosofia sia nella vulgata popolare - l'approccio di Feuerbach al rapporto dell'essere umano col cibo.

2. Nel Padiglione Zero a Expo Milano 2015 viene raccontata la storia dell'uomo sulla Terra attraverso il suo rapporto con la natura e con il cibo: il visitatore è immerso in un percorso nelle trasformazioni del paesaggio naturale, nella cultura e nei rituali del consumo nella storia.

La generale riflessione sul tema dell'alimentazione, sviluppata in occasione dell'Esposizione Universale di Milano del 2015 **Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita²**, ha costituito un importante momento di confronto tra i protagonisti della comunità internazionale sulle principali sfide dell'umanità, tra cui, appunto, il problema del nutrimento dell'Uomo e della Terra. Si tratta di un percorso avviato con la conferenza internazionale Rio +20 di Rio de Janeiro e con la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, verso una con-sapevolezza condivisa circa gli obiettivi di sviluppo e crescita demografica, alla luce della rilevanza con cui il tema della sicurezza e salubrità alimentare si pone a scala planetaria. Un tema con così ampie implicazioni non può che coinvolgere ambiti della ricerca scientifica molto diversi, che vanno da quello tecnologico all'agro-alimentare, dall'economia alla geografia, dagli studi antropologici e sociali a quelli ambientali e territoriali, fino agli studi inerenti le diverse produzioni culturali e i relativi patrimoni. Dalla visione del cibo come chiave interpretativa delle dinamiche di trasformazione e sviluppo delle società, emergono due aspetti apparentemente contrapposti. Da un lato, il problema dell'approvvigionamento delle risorse alimentari: una questione che a scala planetaria accomuna, con le doverose distinzioni, le comunità dei paesi Terzi e quelle di nuova marginalizzazione all'interno di tutte le metropoli del mondo. Dall'altro, le opportunità offerte da una cultura del cibo sempre più raffinata e inclusiva, che attraverso la costante ricerca di qualità delle materie prime e delle produzioni controllate sembra rappresentare uno dei più importanti fattori di competitività e sviluppo dei territori.

Il problema dell'accesso ai prodotti alimentari da parte delle comunità più svantaggiate, la difficoltà di acquisto dei prodotti alimentari e la ribellione alle logiche di approvvigionamento e distribuzione delle grandi catene multinazionali sembrano sempre più privilegiare il ritorno a un rapporto diretto tra produttore e consumatore e alla coincidenza dei luoghi della produzione con quelli del consumo. Questo atteggiamento, che trova le sue ragioni profonde in una ritrovata sensibilità ambientale, si rispecchia anche nella maggiore attenzione al territorio e alle sue risorse. La qualità dei prodotti delle attività primarie e delle loro successive trasformazioni, la sostenibilità dei processi produttivi e della distribuzione dei beni alimentari, nonché la identificabilità immediata dei territori e delle culture da cui tali beni provengono, appaiono ormai elementi irrinunciabili nelle politiche di sviluppo territoriale, tanto nelle regioni europee e nei paesi avanzati, quanto nei paesi emergenti e in quelli in via di sviluppo. Fattori determinanti sono la qualità della vita delle singole comunità, ma anche la capacità di penetrazione dei rispettivi sistemi produttivi nei mercati mondiali e di attrazione dei flussi turistici, che a livello globale costituiscono oggi una delle maggiori opportunità di sviluppo economico.

Attraverso lo studio delle attuali dinamiche di produzione, distribuzione e consumo di alimenti, e le conseguenti trasformazioni dei paesaggi contemporanei, urbani e rurali, appare possibile individuare le relazioni qualitative esistenti tra cibo e insediamenti; si prospetta così la possibilità di tracciare il quadro delle diverse corrispondenze, con l'obiettivo di

concorrere alla elaborazione di modelli insediativi e produttivi virtuosi basati su un uso efficiente delle risorse, e di accelerare la transizione verso una bioeconomia europea sostenibile.

II FOODSCAPE (MAPPA)

Questa sezione definisce la filiera del cibo delinea il circuito virtuoso della produzione, distribuzione e consumo del food come dispositivo di qualità per lo spazio urbano-rurale. Inoltre raccoglie le riflessioni sugli effetti che l'evoluzione del cibo ha causato nel paesaggio costruito, e dunque un'indagine sull'heritage prodotto dal food, e sul food come nuova forma di patrimonio culturale.

Note. didascalie

L'importanza che assume oggi il cibo, alla luce della consapevolezza, condivisa ancora più intensamente nell'emergenza, del suo potenziale come ricchezza economica ma soprattutto come risorsa culturale, dalla quale ripartire come volano per una "ricostruzione", materiale e immateriale, delle comunità, delle storie, dei territori.

Produzione, distribuzione e consumo del cibo stanno provocando a livello planetario rilevanti «effetti collaterali» sulle comunità e sui territori. Mutamenti fisici e concettuali legati alle diverse implicazioni della nutrizione, che incidono ormai sulla vita degli uomini, verticalmente, a tutte le scale: dalla dimensione minima dell'ambito domestico all'equilibrio ecologico globale del pianeta. Nella consapevolezza della sua rilevanza trasversale, il tema del cibo è qui considerato quale riflesso del suo più generale e inscindibile rapporto con la modificazione dell'ambiente messa in atto dall'uomo per meglio vivere. Una relazione che mette in gioco sia i mutamenti nelle abitudini alimentari, in perenne transito dal pane quotidiano a esperienze esclusive o etniche, passando per il fast-food, sia l'affermarsi di nuove forme di coltivazione agricola che invadono le città o trasfigurano le campagne. Per questa ragione, al fine di tracciare una quadro plausibile e non dispersivo della questione, è possibile individuare preliminarmente tre ambiti delle attività umane che riguardano l'alimentazione, utili a sistematizzare strati informativi diversi, nel segno delle loro implicazioni spaziali: gli spazi della produzione alimentare, gli spazi del movimento del cibo e gli spazi del nutrimento.

Gli spazi della produzione alimentare, del movimento del cibo e del nutrimento nella post-metropoli

L'attuale sistema alimentare parmense presenta elementi di riconosciuta eccellenza e alcune disfunzioni che concorrono ad appesantire un sistema sottoposto già a forti "pressioni", tra cui le minacce ambientali, le "ingiustizie" sociali e spaziali, la crisi della mobilità dipendente da fonti non rinnovabili.

Il piano PR050 intende esplorare il tema del cibo attraverso gli strumenti propri della disciplina urbanistica: analisi territoriale, costruzione di mappe descrittive, definizione di scenari, lettura attraverso le trasformazioni spaziali. L'esplorazione, considera il territorio dell'area parmense, caratterizzato da una configurazione territoriale relativo alla diffusione insediativa. Questo territorio risulta paradigmatico rispetto alle questioni legate al ciclo del cibo, in quanto presenta disfunzioni simili a quelle riscontrate in altri territori europei a bassa densità (Indovina, 2009).

Queste disfunzioni si concretizzano in alcuni paradossi osservabili a diverse scale; alcuni esempi sono: un sistema produttivo alimentare industriale che sta danneggiando le risorse ambientali necessarie alla produzione stessa di cibo; un territorio che importa molta parte del cibo di cui ha bisogno, nonostante sia potenzialmente autosufficiente; un territorio naturalmente vocato alla produzione di cibo che non sfrutta adeguatamente le risorse naturali per produrre energia. Allo stesso tempo per la sua configurazione territoriale, la dispersione urbana offre anche interessanti condizioni di partenza, per immaginare nuove strategie per



Markthal Rotterdam (MVRDV)

un sistema alimentare più efficiente e sostenibile, al fine di garantire al territorio del futuro una maggiore autonomia alimentare ed una maggiore resilienza ambientale (Ferrario, 2009). Tali condizioni corrispondono in parte alla visione prodotta da alcune “strategie alimentari” sviluppate negli ultimi cinque anni in alcuni contesti urbani come Londra, Toronto, Parigi, New York. Gran parte di queste Food Strategies, infatti, suggerisce una possibile configurazione “ideale” per una città che sia in grado, in futuro, di garantire un sistema alimentare efficiente, sostenibile e resiliente: una produzione alimentare significativa, dal punto di vista economico; la possibilità e le strutture per processare le materie prime nei pressi del luogo di produzione; un sistema infrastrutturale multiscalare, fatto di grandi arterie e rete di prossimità diffusa; un sistema di distribuzione diffuso che unisce grossi punti vendita a mercati temporanei e negozi di prossimità; prodotti tipici e filiere corte che mantengano una relazione diretta tra produttori e consumatori. La vision rispetto al tema cibo concorre alla definizione di Parma come un sistema in grado di ri-contestualizzarsi all’interno della “Nuova Questione Urbana”, che si sta delineando a scala globale, e i cui aspetti sopra definiti hanno implicazioni spaziali che vanno dall’ambito rurale a quello urbano, dall’altro il “metabolismo urbano” e l’analisi dei flussi di materiali, che prevedono un approccio di tipo “system thinking”. Rispetto ai primi sviluppi la vision propone un cambio di paradigma, ovvero il passaggio da una concezione del cibo come flusso, a quella di “Food System”¹, riferendosi alle complesse dinamiche che coinvolgono risorse, spazi, infrastrutture, attori, politiche e pratiche.

1.(Giseke e al., 2015)

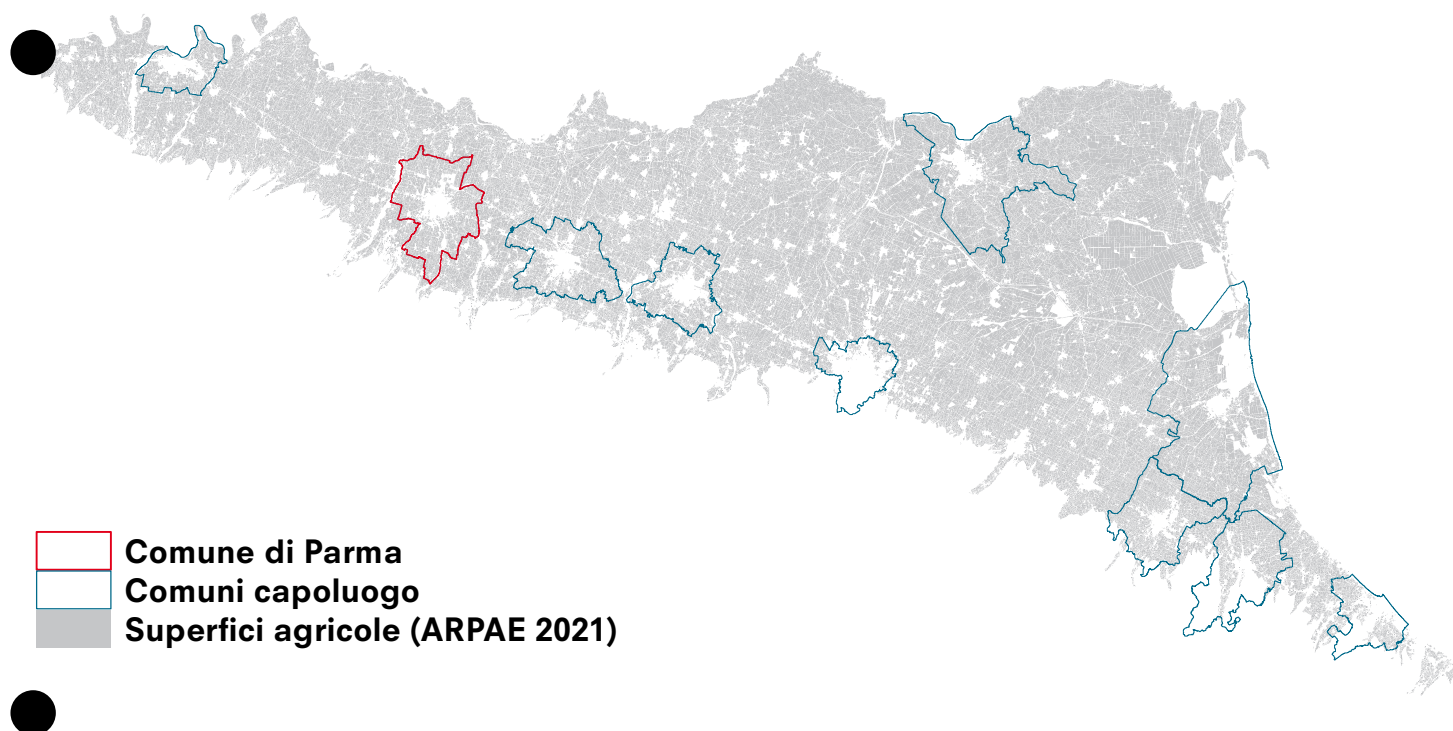
All’interno del dibattito internazionale sui temi del Sustainable Food System, infatti, alcuni studiosi stanno avanzando nuovi approcci che si allontanano dall’idealismo della scala piccola, della filiera corta o del biologico, guardando all’integrazione tra sistemi globali e locali, tecnologie avanzate e sistemi tradizionali, come unica possibilità per garantire un’alimentazione sana e sufficiente per tutti (Fresco, 2009; Tjallingii, 2012).

“L’immagine” restituita per la vision vuole quindi proporre la lettura di un territorio attraverso le implicazioni spaziali del suo sistema alimentare, e una successiva esplorazione per scenari, al fine di immaginare alcune strategie per un sistema alimentare più efficiente e sostenibile. Tali scenari saranno costruiti a partire da alcuni trend in atto con l’obiettivo di individuare alcune linee guida per immaginare una possibile Food Strategy per il futuro del territorio parmense.

Dall’altro lato, è possibile guardare al passato per trovare esperienze di pianificazione e progetto urbano, talvolta più convincenti e complete di molte food strategy sviluppate negli ultimi anni. È il caso, ad esempio, del Plan Whalen in Svizzera (1929) che intendeva garantire l’autosufficienza alimentare di una nazione, ottimizzando tutte le risorse di suolo disponibili, immaginando di trasformare le aree di verde pubblico in grandi orti comuni.

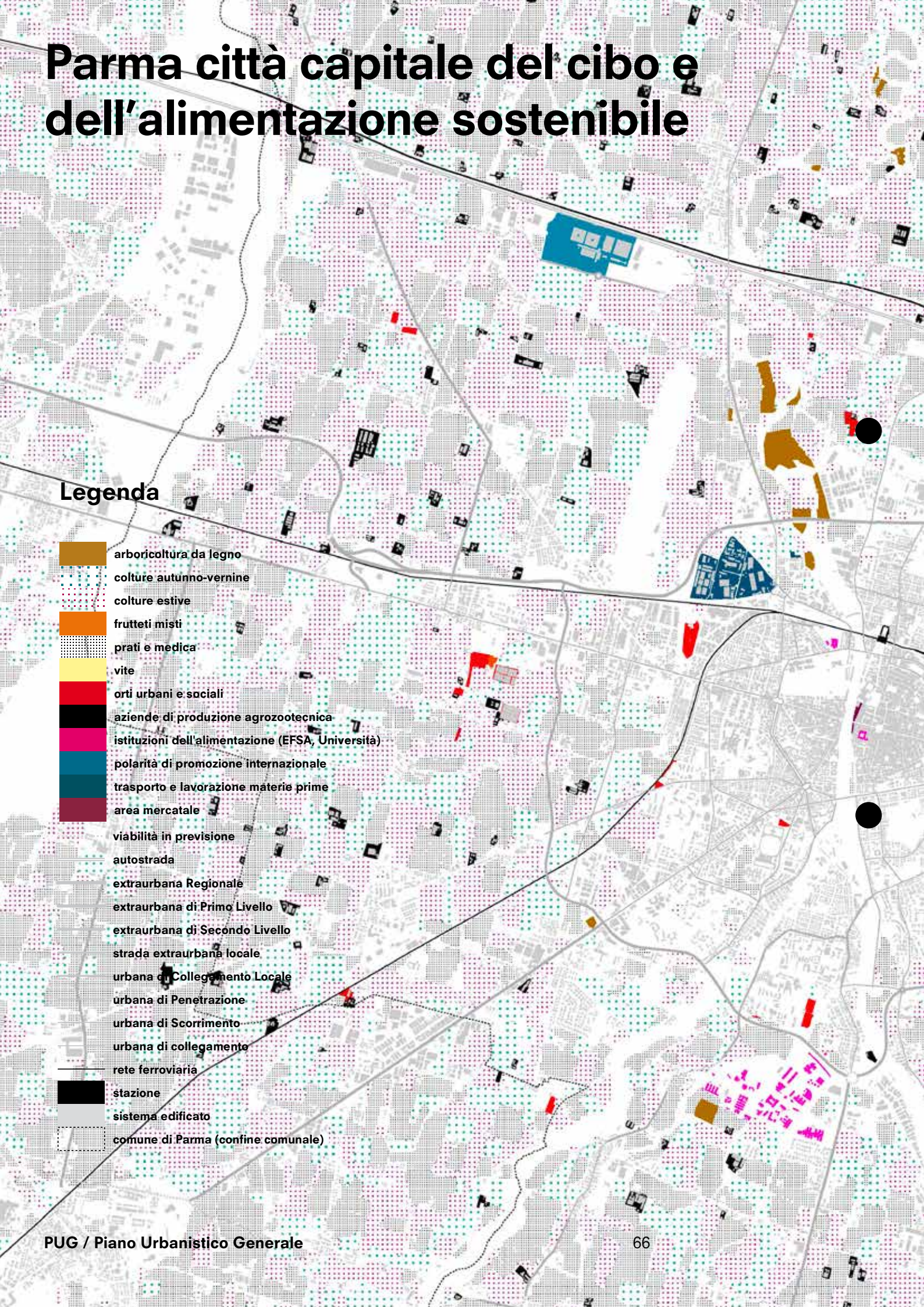
Il piano, dunque, con i suoi strumenti, può dare nuova definizione di nuove strategie di sviluppo. Il confronto con gli organi preposti al governo del territorio sarebbe un passaggio interessante, per tentare una maggiore integrazione del tema negli strumenti esistenti. Ad oggi, infatti, nonostante una sempre maggiore attenzione ai territori della produzione agricola ed alle problematiche ad essi relative, manca ancora uno sguardo complessivo del sistema, dalla campagna alla città. Oggi diventa chiaro come, anche territori finora considerati “sicuri” dal punto di vista alimentare, dovranno fronteggiare nuovi rischi ed insicurezze legate al sistema del cibo.

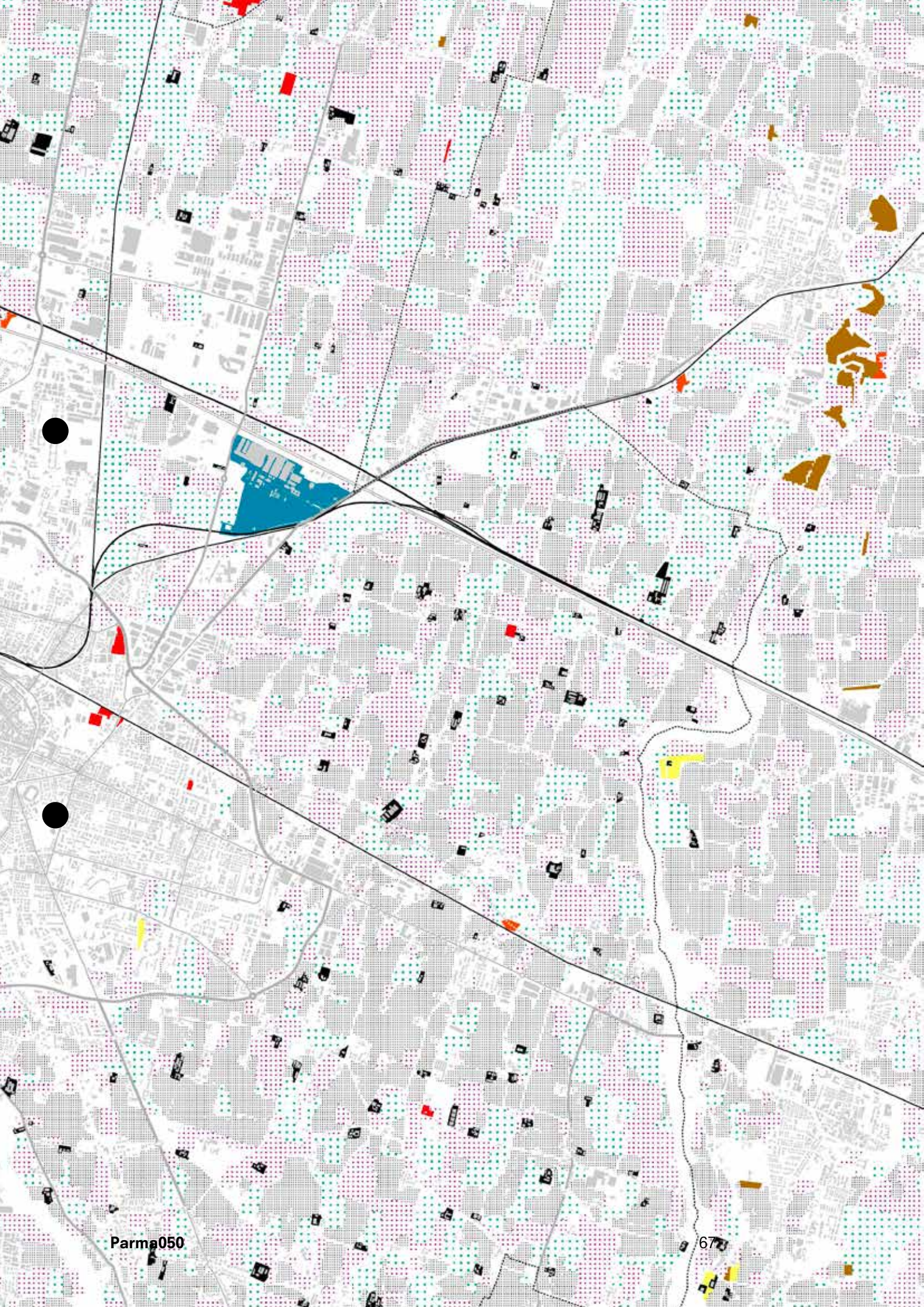
La dispersione urbana, si offre come caso per sperimentare nuovi modi di leggere il territorio attraverso la lente del cibo, di rappresentarne i sistemi alimentari, di immaginare alcuni possibili scenari futuri, sulla base delle dinamiche in atto. Diventa quindi necessario il dialogo con esperti provenienti da ambiti disciplinari diversi, per instaurare un dialogo che permetta uno studio approfondito ed integrato di un tema tanto complesso.



Parma città capitale del cibo e dell'alimentazione sostenibile

Legenda

- 
- arboricoltura da legno
 - colture autunno-vernine
 - colture estive
 - frutteti misti
 - prati e medica
 - vite
 - orti urbani e sociali
 - aziende di produzione agrozootecnica
 - istituzioni dell'alimentazione (EFSA, Università)
 - polarità di promozione internazionale
 - trasporto e lavorazione materie prime
 - area mercatale
 - viabilità in previsione
 - autostrada
 - extraurbana Regionale
 - extraurbana di Primo Livello
 - extraurbana di Secondo Livello
 - strada extraurbana locale
 - urbana di Collegamento Locale
 - urbana di Penetrazione
 - urbana di Scorrimento
 - urbana di collegamento
 - rete ferroviaria
 - stazione
 - sistema edificato
 - comune di Parma (confine comunale)



2.2.9

Parma città dell'energia rinnovabile

Il sistema ambientale

Eu report on energy, road map 2030



Le risorse energetiche tradizionali si stanno esaurendo e il futuro del pianeta si lega sempre di più alle energie rinnovabili. Le fonti energetiche si dividono in fonti di energia non rinnovabili e rinnovabili: le fonti di energia non rinnovabili tendono a esaurirsi, non si rinnovano nel tempo e hanno un impatto sull'ambiente maggiore rispetto alle seconde. Le rinnovabili, al contrario, sono inesauribili e non pregiudicano la disponibilità delle risorse naturali. Le fonti rinnovabili sono fonti di energia pulita, economica e accessibile a tutti: energia solare, energia eolica, biomasse, energia geotermica, energia idraulica. Tra le fonti alternative in grande crescita ci sono eolico e fotovoltaico che vanno sempre più a sostituire l'energia prodotta con combustibili fossili, a testimonianza del fatto che vogliamo contribuire alla salute del pianeta. L'energia rinnovabile per la casa permette di ridurre l'impronta ecologica ovvero il consumo umano di risorse della terra rispetto alla sua capacità di rigenerarle. Una piccola azione che ha lo stesso grande valore di risparmiare l'acqua, evitare l'usa e getta, girare in bicicletta, ridurre l'uso di carta, riciclare plastica e alluminio, comprare a Km0.

Parma Città dell'energia rinnovabile offre un'immagine sul tema dell'energia e sul potenziale di uno sviluppo energetico sostenibile del territorio comunale. La mappatura offre una ricognizione sulle linee alta-media tensione della rete elettrica, la presenza di cabine di generazione, le condotte del sistema fognario, i depuratori, gli impianti di biomassa, la rete del teleriscaldamento, gli impianti di produzione fotovoltaica.

Oltre a questi vengono individuate quelle parti di città che presentano particolari caratteristiche in termini copertura del suolo e dei manufatti: esse si differenziano dalle restanti aree della città come aree a rischio per l'effetto "isola di calore". L'impermeabilizzazione e la materialità si pongono come fattori di rischio per la salute umana, ma anche come potenziali aree per l'immagazzinamento di energia pulita per usi civici e non.

I tetti degli insediamenti produttivi ospitano molti impianti di pannelli fotovoltaici, specialmente nell'area del quartiere SPIP. Gli impianti produttivi sprovvisti sono ancora molti e sicuramente utilizzare tali superfici consente di produrre energia attraverso fonti rinnovabili evitando di occupare nuovo suolo. Viene data una ricognizione analitica dell'effetto Albedo in tutto il territorio comunale in modo da riconoscere quelle aree maggiormente a rischio e potenzialmente utili per la produzione di energia.

In termini energetici viene data particolare attenzione al tema delle Acque. Viene restituita un'analisi complessiva del grado di impermeabilizzazione dei suoli nel territorio comunale in modo da individuare quelle aree dove attuare in maniera prioritaria le opere di de-impermeabilizzazione in modo da favorire il deflusso delle acque e l'eventuale riutilizzo delle reflue per usi civici e domestici.



Network Europeo dell'Energia
Rappresenzazione
diagrammatica della rete elettrica
integrata europea
(ROADMAP 2050, A practical guide to a
prosperous, low-carbon Europe)

Note didascalie

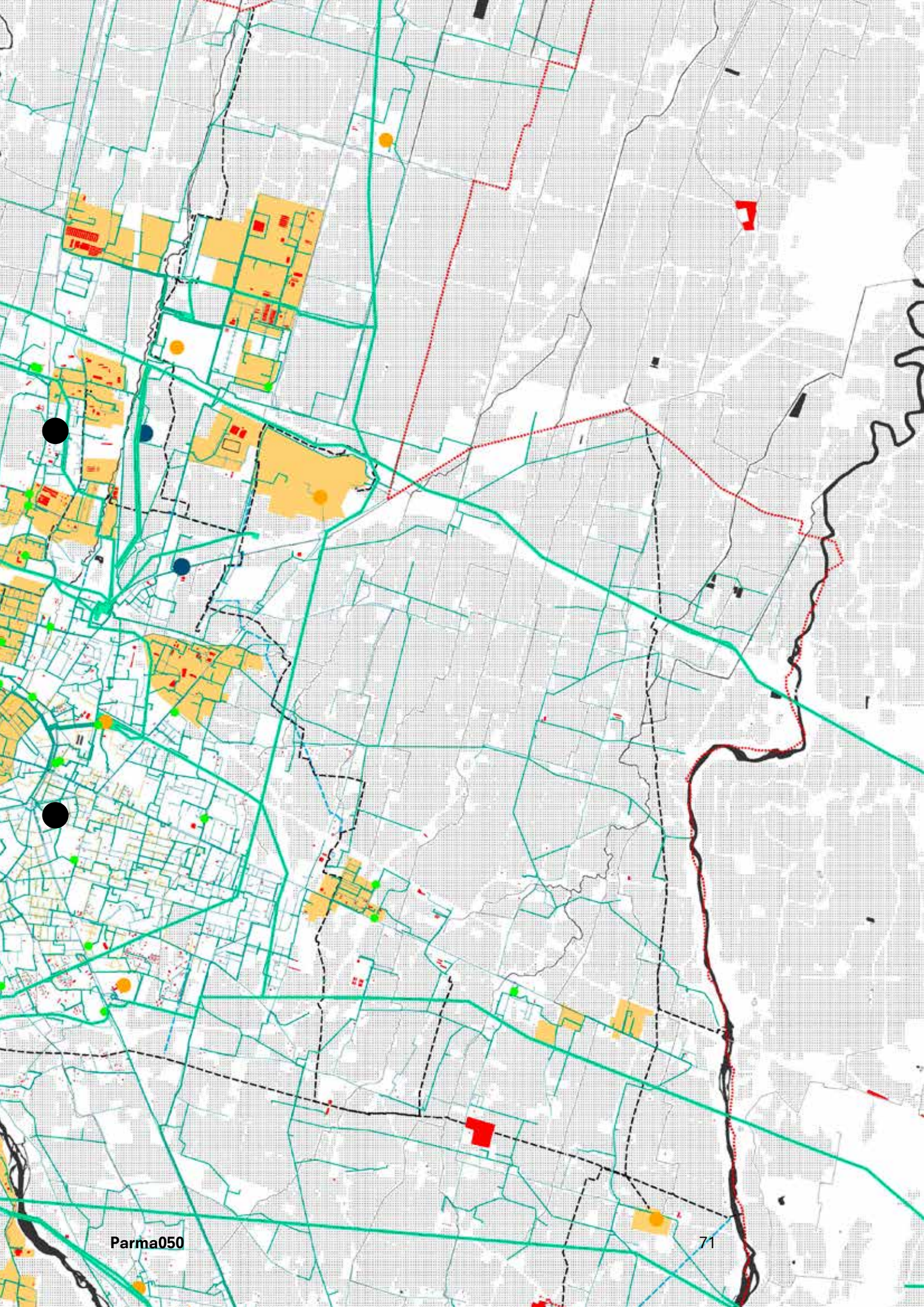
In ultima analisi viene dato riscontro sul ruolo termo-regolativo operato dalle alberature presenti in ambiente urbano. Un'analisi delle aree a maggior densità di copertura arborea permette di individuare quali aree cittadine godono di uno spazio pubblico maggiormente dotato di alberature e dove probabilmente il micro clima urbano è meglio regolato, soprattutto nei mesi estivi, dalla presenza di naturalità.

In termini di presenza del verde l'analisi non prende in considerazione il verde come parco e quindi come area di fruizione, ma piuttosto come presenza vegetativa in grado di migliorare il benessere di aree urbane non necessariamente "verdi". Si prenda l'esempio del quartiere "Pablo": il quartiere non ha molte superfici verdi, ma è uno dei quartieri meglio dotati dal punto di vista della presenza arborea. Un indicatore di una qualità micro-climatica dello spazio pubblico.

Parma città dell'energia rinnovabile

Legenda

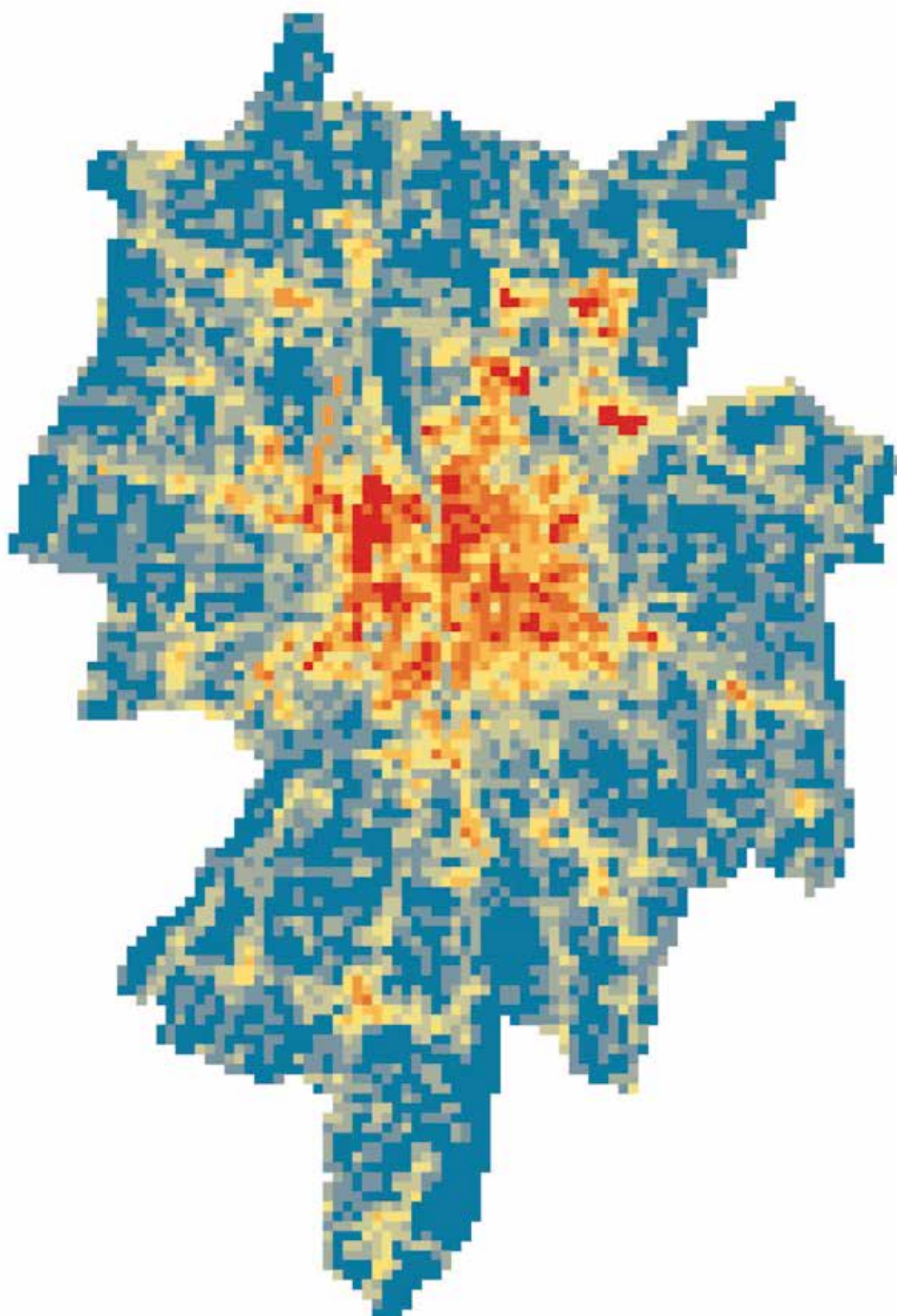
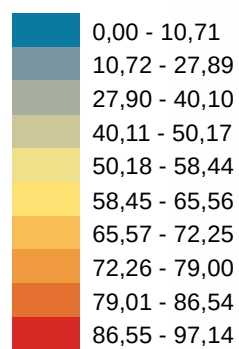
- comune di Parma (confine comunale)
- elettrodotti AT-AAT
- rete metanodotti
- rete metanodotti dismessi
- stazioni di ricarica elettrica
- impianti di biomasse, combustibili fossili, geotermici (ARPAE)
- depuratori
- Sistema fognario
- rete elettrica media tensione
- rete teleriscaldamento
- cabine elettriche
- impianti fotovoltaici
- ospedale
- fiumi e torrenti
- corsi d'acqua
- aree a rischio "isola di calore"
- superfici agricole



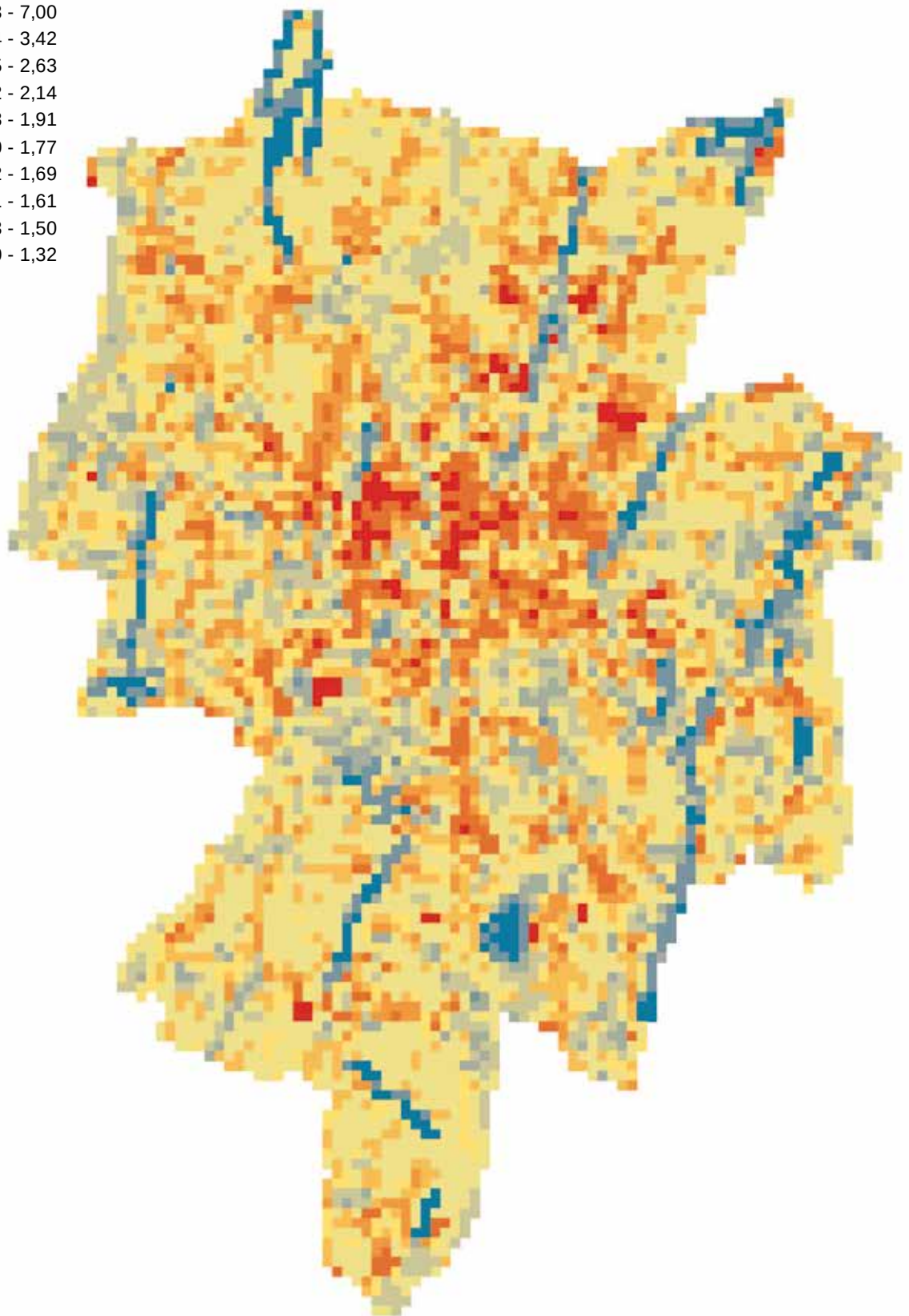
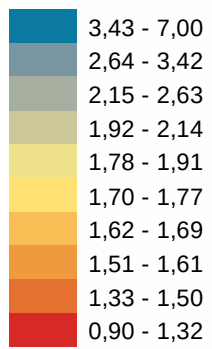
Parma050

71

IMPERMEABILIZZAZIONE DEL SUOLO (INDICE)



ALBEDO (indice)



2.2.10

Parma città inclusiva e del benessere

La società

Note. didascalie

Occuparsi di inclusione vuol dire creare un ambiente più confortevole alla vita delle persone, in cui il maggior numero di esse possa partecipare attivamente alla vita sociale, sentirsi protetta, accedere a luoghi, attività e servizi. Come trasformare gli spazi urbani per migliorare la qualità della vita di tutti, favorire la sostenibilità e la resilienza dell'ambiente urbano? Progettare città che includano tutti significa sapersi confrontare con questioni di natura multidisciplinare, attinenti all'architettura, all'urbanistica, al sociale, alla sanità, alla cultura, all'economia, ecc. L'obiettivo è mettere a sistema le numerose questioni relative al tema degli spazi pubblici e dell'inclusione andando a definire un approccio progettuale finalizzato alla redazione di un documento dell'inclusività sociale e urbana. Il documento propone approfondimenti sul tema dell'inclusione urbana, a partire dai riferimenti che negli anni più ne hanno influenzato l'evoluzione, fino alla selezione di esperienze capaci di rappresentare il complesso quadro di riflessioni e concetti espressi potessero davvero orientare il progetto dello spazio pubblico per valorizzare l'ambiente, la cultura, l'eredità storico-architettonica, il turismo, gli ambiti della quotidianità e la continua evoluzione degli spazi e della società che li abita. Questa sezione vuole indagare le molteplici forme che lo spazio urbano assume, cercando di indagare la relazione tra le persone e il contesto: si possono trovare luoghi particolarmente ricchi di presenze storico-identitarie, luoghi abbandonati, spazi che mettono in connessione elementi urbani differenti, luoghi fortemente personalizzati da chi vi abita, spazi anonimi. Tutte situazioni da rileggere per cogliere le potenzialità del progetto dell'inclusione.

LA CITTÀ INCLUSIVA

Tra la Parma del centro e quella moderna che si espande disordinatamente verso la campagna, è ancora visibile una forma della città intermedia, la Parma città per parti, veri e propri pezzi omogenei di città, storicamente nati dalla ibridazione della cultura urbana e di quella contadina.

Assumendo questa urbanità come ambito sperimentale, ricopre un ruolo di rilievo: non solamente per le evidenti peculiarità di natura architettonico/paesaggistica ma per tutta una serie di attività di stampo culturale e aggregativo.

Unità immobiliari non utilizzate (in affitto, in vendita, in disuso o addirittura in rovina); una cifra che, per quanto suscettibile di margini d'errore vista la delicata natura dell'indagine, rappresenta una formidabile opportunità di dare casa e spazio a famiglie e attività senza dare luogo a nuovo consumo di suolo e, soprattutto, invertendo la tendenza al degrado di alcune parti

È da questo sorprendente dato che trae ispirazione la proposta progettuale di trasformare l'eterogenea "materia sfitta" in un articolato dispositivo abitativo/commerciale che risponda ai bisogni differenziati di diversi soggetti sociali: un progetto di co-housing diffuso alla scala del quartiere che, attraverso la creazione di nuove residenze meglio attrezzate alla vita cittadina e a nuovi luoghi per il lavoro capaci di accogliere ogni tipo di attività dall'artigianato al co-working, favorisca la messa in moto di quei processi rigenerativi indispensabili alla ripresa sociale ed economica di parti di città così importanti per Parma e il suo territorio.

Tornare a abitare Parma vuol dire, da un lato, conservarne il carattere di città media e, dall'altro, permettere interventi edilizi che introducano nel corpo denso della città esistente, quelle infrastrutture e quelle forme dell'abitare che possano attrarre nuovi abitanti, nuove imprese, nuove iniziative. La rigenerazione urbana di Parma è una sfida culturale prima ancora che tecnico edilizia.

L'evoluzione delle forme produttive, indirizzate verso modalità sempre più personalizzate, flessibili, diversificate, con bassi impatti ambientali, centrate sull'innovazione tecnologica costante e sui processi che integrano produzione e servizi, si accompagna alla necessità di promuovere inclusione economica, sociale e civile. L'estensione della base occupazionale, l'accesso alla casa, all'istruzione, alla sanità e all'assistenza, lo sviluppo delle attività culturali e sportive, la garanzia di sicurezza, soprattutto per i cittadini più deboli, e, più in generale, l'affermazione di standard di vita adeguati e sostenibili, sono temi cruciali per la tenuta sociale di Parma. Inoltre, come già previsto in altri ambiti, l'articolazione dell'offerta di servizi abitativi favorirà l'abitare temporaneo e, soprattutto, l'affitto a canone agevolato.

Note didascalie

L'edilizia sociale, intesa come un vero e proprio servizio, diviene così un fattore abilitante per lo sviluppo di una città che vuole essere attrattiva non solo per le classi agiate, ma anche per i nuovi ceti fluenti – studenti e giovani a basso e medio reddito nelle prime fasi della carriera lavorativa – e per segmenti economicamente svantaggiati – famiglie a basso reddito, famiglie separate e single, anziani, nuovi cittadini ecc. – rinnovando così quella mixité sociale che rappresenta un valore peculiare e fondante di Parma.

Le città, anche Parma, sono luoghi che si sviluppano e si rafforzano proprio a partire dalla loro capacità di accoglienza, di ospitalità e di apertura. Questi caratteri vengono sollecitati e messi al lavoro quanto più un luogo si presenta come attrattivo ed interessante. Non solo per chi già lo abita ma anche per chi vorrebbe abitarlo.

Le città, sono oggi chiamate a dare nuove risposte a queste sfide che in misura crescente arrivano ormai da tutto il mondo.

Dare risposte efficaci a una nuova domanda di casa è l'obiettivo delle strategie del Piano. Di quelle dirette e di quelle indirette, che diventano sempre più importanti nel quadro di diminuzione delle risorse pubbliche, oggi in controtendenza con il PNRR. Per rendere più efficaci le misure in tema di edilizia residenziale sociale, il Piano si fonda su tre considerazioni.

In primo luogo, Parma dispone del XX% del patrimonio immobiliare a uso abitativo di proprietà pubblica, il XXX della media delle grandi città italiane. L'obiettivo del Piano è pertanto quello di privilegiare la manutenzione e riqualificazione strutturale ed energetica dell'esistente, recuperando le porzioni di patrimonio pubblico oggi sfitto. In secondo luogo, l'obiettivo della politica abitativa sociale è quello di potenziare il comparto dell'affitto accessibile. Questo è il nodo debole e qui il Piano intende orientare le misure di incentivo e sostegno pubblico alle operazioni private, con l'obiettivo di massimizzare e rendere sostenibili piani di sviluppo privati dedicati alla locazione a canoni contenuti.

Infine, all'interno di operazioni immobiliari private, il Piano intende supportare il rinnovamento del patrimonio di edilizia popolare esistente. Questi interventi possono comportare sia operazioni di sostituzione che prevedano il completamento di aree a ridotta densità e a più spinto mix funzionale, sia l'abbattimento con sostituzione di quei complessi dove un eventuale intervento manutentivo e di rinnovo sarebbe sconveniente in termini di costi/benefici.

Tutte queste operazioni diventano tanto più praticabili quanto più coraggiosamente l'edilizia popolare viene considerata dal punto di vista normativo come un vero e proprio servizio e l'edilizia sociale (solo se in affitto calmierato) promossa e facilitata agendo sulle leve fiscali.

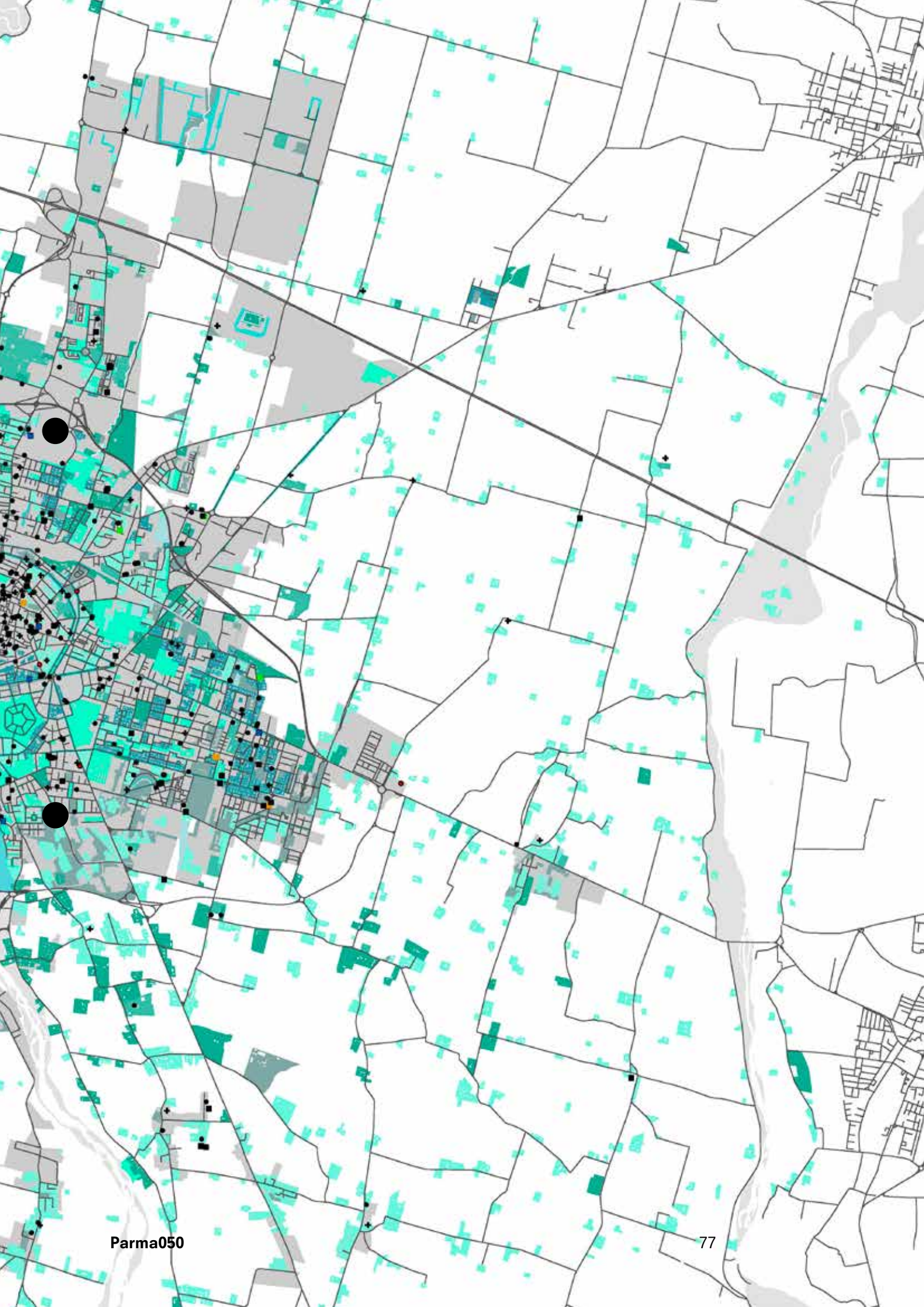
Parma città inclusiva e del benessere

Legenda

- * case della Salute
- strutture sociali comunali
- strutture per anziani
- strutture per famiglie
- strutture per adulti disagiati
- strutture per disabili
- * poliambulatori
- + chiese
- associazionismo
- sedi partitiche
- poli territoriali
- rete stradale

Verde urbano

- viale alberato
- verde orti urbani
- verde privato dimensioni ridotte con buona dot veg
- verde privato-alta dot veg
- verde privato-media-bassa dot veg
- verde pubblico della fascia fluviale
- verde pubblico-buona dot veg
- verde pubblico-media-bassa dot veg
- verde pubblico-media-bassa dot veg-sport
- Fiumi e torrenti
- territorio urbanizzato





Comune di Parma

